Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Caldorini 2, 4
TELEFONI interurbani: numer 7, 40, 25-26
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
... a pagina ca... indipendente, divisa in 12 colonne
... delle Commerciali, di ... in 12 colonne
... corrispondente dopo la ...
... 1
... Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, ... Roma, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. ... Bol.

Tassa corrente colla Posta 31-8-915
Spett. Museo del Risorgimento
CITTA

Anno XXXI — Martedì 20 luglio — 1915 — Martedì 20 luglio — Numero 196

Infranta la resistenza nemica le nostre truppe avanzano sul Carso

Più ordini di trincee espugnate -- 2000 prigionieri, 6 mitragliatrici e 1500 fucili catturati

L'attacco continua con rinnovata energia su tutto il fronte dell'Isonzo

Navi e areoplani operano sulla costa austriaca - La "Garibaldi,, silurata

Per telefono al "Resto del Carlino,,

La situazione

Il magnifico bollettino odierno dimostra che lo stadio preparatorio della nostra azione nel Carso è ormai sorpassato e che le truppe, appoggiate validamente dalle grosse artiglierie, iniziano con risolutezza la conquista della difficile zona collinosa.

Il grande campo trincerato di Gorizia, costituito da una serie di trincee e fortini formidabilmente situati sopra le colline circostanti alla città, non può evidentemente esser preso di viva forza con un'azione unica, ma deve essere a poco a poco costretto alla resa mediante l'occupazione successiva delle singole opere fortificatorie. La città di Gorizia, trovandosi in pianura, non ha alcun valore strategico e già si sa che essa è stata abbandonata dal nemico senza che le nostre forze abbiano creduto conveniente di entrarvi. Infatti quel che conta non è il possesso della città, ma il dominio del nodo stradale e ferroviario, che è dato soltanto dalla piena padronanza delle posizioni circostanti. L'azione delle nostre truppe può essere dunque soltanto graduale, come fu quella degli eserciti che in altre guerre assediarono Port Arthur, Adrianopoli, Scutari e Przemysl. Ma si sa che il destino di ogni città fortificata è quello di cadere: e così possiamo confidare debba verificarsi di Gorizia.

I punti più vulnerabili intorno a Gorizia sono quelli a mezzogiorno della città, che fanno parte dell'altipiano carsico. Noi, possedendo già il margine di questo altipiano, con ogni progresso per quanto piccolo che riusciamo a compiere da quel lato, indeboliamo automaticamente la posizione del campo trincerato di Gorizia, che viene ad essere a poco a poco aggirato e dominato. Il nemico ben lo sa, e sulle prime colline del Carso ha riunito tutti i più moderni mezzi di difesa: molteplici file di trincee in cemento grossissimo, precedute da reticolati fissi e mobili, e dietro a queste ha appostato mitragliatrici, schiere di tiratori scelti, cannoni di grosso calibro ecc. ecc. insomma tutto l'armamentario ben noto, a cui non mancano, in alcuni punti, neppure le bombe asfissianti, d'un'efficacia però piuttosto scarsa fino ad oggi.

Ma il nostro Comando non si è lasciato minimamente impressionare da queste difficoltà, e come ha mostrato nei giorni scorsi la massima prudenza, ha saputo anche adoperare, quando è giunto il momento opportuno, la maggiore risolutezza. Le nostre truppe hanno preso dunque l'offensiva, lanciandosi all'attacco delle trincee nemiche ed espugnandone successivamente parecchi ordini. La collaborazione fra le varie armi è stata perfetta; e questo fatto, insieme allo slancio ammirevole dei nostri bravi soldati, spiega il brillantissimo successo ottenuto: il più notevole forse che abbiamo registrato dal principio della guerra.

Ben 2000 prigionieri, fra cui 30 ufficiali, 6 mitragliatrici e 1500 fucili sono caduti in nostra mano; e poichè (avverte il comunicato) l'azione «continua su tutto il fronte dell'Isonzo con rinnovata energia», è probabile che quelle cifre si accrescano notevolmente nei prossimi giorni. Inoltre, se l'offensiva prosegue da parte nostra, ciò significa che non siamo stanchi, che il primo successo non ci è costato perdite eccessive o almeno che queste sono state immediatamente compensate dai rinforzi, sì da conservare una decisa superiorità sul nemico.

Tutto quanto abbiamo detto sopra si riferisce alla seconda parte del bollettino ufficiale, che è la più importante. Ma anche nella prima parte di esso si fa menzione di operazioni tutt'altro che trascurabili.

L'offensiva già da alcuni giorni iniziata nel Cadore ci ha portati a contatto con le prime fortificazioni nemiche che sbarrano l'accesso a Schluderbach. Già dicemmo che dalla conca di Misurina a Schluderbach è breve il passo; e il possesso di questa seconda località sarebbe preziosissimo perchè ci darebbe il dominio della principale strada d'accesso a Toblach e alla valle della Drava. Gli austriaci hanno sbarrato la strada con «blockhaus» (piccoli fortini in pietra, legno e terra battuta efficacissimi in alta montagna); ma i nostri scendendo al ponte della Marogna hanno assalito alla baionetta i nemici occupando tre di quei «blockhaus»: successo certamente notevolissimo e che ci agevolerà le ulteriori mosse in questo importantissimo settore.

Anche in Carnia i nostri non sono rimasti inattivi. Uno dei forti che ricingono la conca di Plezzo (Flitsch) e precisamente quello chiamato «Herman» è stato preso sotto il fuoco delle nostre artiglierie pesanti, risentendone quasi subito danni notevoli. Anche questo è un passo avanti verso la risoluzione del complesso problema che consiste nel «dominio della valle dell'Isonzo» per il quale è stata ripresa l'offensiva (dice il comunicato) in tutti i punti.

■

Queste buone notizie ci danno una soddisfazione che non può essere minimamente diminuita dalla perdita dell'incrociatore corazzato «Garibaldi» nelle acque di Cattaro; tanto più che questa disgrazia è stata anticipatamente vendicata, almeno in parte, dai gravi danni inflitti al nemico dalla nostra marina durante gli ultimi giorni.

Dal 7 al 18 corrente il nostro naviglio secondario e le squadriglie di aeronavi e idroplani hanno compiuto una serie di audacissime operazioni lungo la costa dalmata e istriana. Taluna di queste operazioni è nota per i bollettini già pubblicati, ma altre sono totalmente inedite, ed è opportuno qui descriverle partitamente.

Lo Stabilimento Tecnico Triestino, già bombardato il giorno 4 da un nostro dirigibile, è stato di nuovo attaccato con bombe dall'alto il giorno 7, e incendiato in modo che le fiamme rimasero a lungo visibili fino da 40 miglia di distanza.

Una squadra di cacciatorpediniere austriache raccolta nel canale di Fasana (uno degli accessi al porto di Pola) è stata bombardata da nostri aviatori il giorno 14. Due idrovolanti (aeroplani muniti di apparecchi speciali per partire e per atterrare in acqua) hanno bombardato una batteria nemica posta vicina al faro del Salvore, lo stesso giorno. Il 16 una aeronave ha volato sopra la stazione ferroviaria di Grignano (presso Miramar) e gli impianti attigui danneggiandoli con bombe.

Ma più importante è stata l'azione svoltasi nel basso Adriatico per opera d'una squadra navale composta di quattro incrociatori di seconda classe (fra le sette e le ottomila tonnellate) e di siluranti. Il punto della costa nemica preso per mèta principale del «raid» era la baia di Cattaro dove si sapeva trovarsi alcune navi da guerra austriache. I nostri nella mattina di domenica 18 si sono audacemente avvicinati all'imboccatura della baia ed hanno provocato il nemico bombardando la ferrovia litoranea. Ma gli austriaci si sono guardati bene dal raccogliere la sfida, come hanno fatto sempre, del resto, fino ad oggi nonostante la replicata invocazione dell'ombra del famigerato Teghethoff. Tant'è vero che in questo frattempo altre nostre piccole unità si recavano indisturbate a bombardare gli edifici militari di Gravosa (presso Ragusa), e si operavano sbarchi nell'isola di Giuppana, dove venivano distrutti gli impianti telegrafici, le basi di rifornimento per torpediniere, le caserme e le officine, facendo anche alcuni prigionieri.

Ma è naturale che la guerra — specialmente se si svolge in condizioni di eccezionale difficoltà come quella che noi facciamo nell'Adriatico — riserbi qualche volta delle spiacevoli sorprese. Così, mentre i nostri incrociatori lasciavano la costa dalmata, venivano assaliti da sommergibili austriaci e la «Garibaldi», colpita da un siluro, calava a fondo. Ammirabile, come al solito, il contegno dell'equipaggio, che al proprio sangue freddo ha dovuto di salvarsi quasi tutto, con l'aiuto certamente delle altre unità della squadra.

La perdita della «Garibaldi» non diminuisce sensibilmente l'efficienza della nostra marina. Esponendo al pericolo di eventuali siluramenti una squadra composta soltanto di unità piccole e piuttosto invecchiate, il nostro Supremo Comando Navale ha mostrato di unire il criterio della massima prudenza al principio incrollabile di tenersi sempre sull'offensiva e far sentire continuamente la presenza minacciosa della nostra flotta al nemico nascosto entro i «nidi di vipere» della Dalmazia.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

19 Luglio 1915

In Cadore mentre continua a svilupparsi favorevolmente l'offensiva iniziata nella zona di Falzarego nell'alta valle dell'Ansiei, nostri reparti, avanzando lungo la direttrice che da Misurina scende a Schluderbach, hanno attaccato truppe nemiche trincerate presso il ponte della Marogna e conquistato alla baionetta tre «blockhaus».

In Carnia venne iniziato e rapidamente aggiustato il tiro contro il forte Herman, a nord-est di Plezzo, producendovi danni notevoli.

Lungo la frontiera dell'Isonzo l'offensiva che le nostre truppe con lenta, aspra e diuturna lotta vi svolgono da tempo, ha ieri conseguito sensibili successi. Dopo risoluta sanguinosa azione, durante la quale l'accordo tra l'avanzata delle fanterie e l'appoggio delle artiglierie pesanti e campali si rilevò perfetto, la nostra occupazione sull'altipiano del Carso potè progredire. Più ordini di trincee, solidamente blindate e protette da reticolati, furono successivamente prese d'assalto ed espugnate. Due mila prigionieri, tra i quali 30 ufficiali, 6 mitragliatrici, 1500 fucili e grande quantità di munizioni, restarono nelle nostre mani.

Stamane lungo tutta la fronte dell'Isonzo l'attacco è stato ripreso con rinnovata energia.

Firmato: CADORNA

Aviatore salvo per miracolo cadendo da 500 metri!

NOVARA 19, ore 21,30 — Al campo militare di aviazione saliva su un monoplano Gabardini di 80 HP il noto *sportman* ora soldato Nino Comolli di Milano per dare l'ultima prova di brevetto. Per un terribile colpo di vento l'apparecchio slittava su una ala e precipitava da circa 500 metri. Subito un biplano Farman col tenente comandante il capo partiva alla ricerca del caduto e per alcune segnalazioni avute accorrevano in automobile il dott. Covi col personale della Croce Rossa. Quando i soccorsi arrivarono poterono estrarre il Comolli sano e salvo mentre l'apparecchio era rimosto infranto. Al campo di aviazione ufficiali e soldati sono in festa per il salvato aviatore che è un valente pilota del nostro esercito.

Giudizi sulla nostra guerra

"Le ragioni più difficili in cui si sia mai combattuto,,

ZURIGO 19, sera — (E. G.). *Sulla situazione italiana dà oggi un simpatico giudizio il critico militare della* Neue Zurker Zeitung:

Nel giudicare i progressi italiani — egli dice — non bisogna mai dimenticare che si tratta di regioni estremamente difficili in cui si sia mai combattuto. Per giudicare del valore delle truppe in campo bisogna sopra tutto tenere conto di questo: bisogna ricordare che ci si trova dinanzi ad una cerchia di monti resi formidabili dalle più ingegnose opere di difesa escogitate dalla scienza militare moderna. Non si dimentichi in Italia che degli otto mesi di preparazione ha approfittato anche il nemico.

Le fortificazioni permanenti furono con straordinaria alacrità rinforzate, rimodernate, perfezionate. Ad esse si sono infine aggiunte le opere di difesa campale.

Nello stesso giornale oggi sono pubblicate impressioni di un viaggio attraverso la nostra zona di guerra, impressioni del tutto favorevoli.

La collaborazione militare e politica

delle potenze della Quadruplice

"Guardiamo le realtà in faccia,,

ROMA 19, sera. — La *Tribuna* dice di sapere che l'incontro dell'on. Barzilai col Re è stato volutamente marcato di una specialissima cordialità, talchè l'accoglienza fatta dal Re al neo-ministro triestino è stata in ogni maniera accuratamente sotto linea ta. Il colloquio, seguito alla breve cerimonia del giuramento, è stato lunghissimo e ne furono argomento le nostre terre irredente, sui problemi della cui rigenerazione il Re volle ampiamente sentire le idee dell'on. Barzilai. Dopo il colloquio il Re volle ancora sottolineare l'accoglienza al nuovo ministro, invitandolo insieme al presidente del Consiglio, al suo frugale pranzo da campo. Non meno significativa e importante fu la visita che gli on. Salandra e Barzilai si recarono a fare ai generali Cadorna e Porro, subito dopo preso congedo dal Re.

I colloqui fra i quattro illustri uomini furono di eccezionale importanza, come è ovvio pensare quando si sappia che l'on. Salandra, insieme col nuovo ministro si recava al Quartier Generale principalmente per essere messo al corrente, quale capo di governo, dei risultati dei colloqui del sottocapo di stato maggiore in Francia coi capi degli eserciti e con gli uomini di governo anglo-franco-belgi. Risulta, infatti, dopo questi colloqui, che la collaborazione, sia militare che politica, delle potenze della Quadruplice, tale quale la situazione ormai la impone, va considerata in maniera assolutamente rigorosa, intima e indissolubile, senza limitazione e restrizione alcuna, inspirata al concetto di un'armonica condotta delle operazioni di guerra fino alla fine contro un nemico unico e comune, senza distinzioni e sottilizzazioni pericolose, tanto più pericolose in quanto che la reale situazione militare del momento, quale dagli stessi avversarii è imposta recisamente, lo esclude. Di questo è bene che il pubblico italiano cominci a convincersi guardando finalmente la realtà nella sua vera faccia.

Brillanti operazioni della nostra marina nell'arcipelago dalmata

La perdita del 'Garibaldi - L'attività degli aviatori

Il comunicato della marina

ROMA 19 luglio 1915. — Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Dalla data dell'ultimo comunicato, 7 corrente, la Marina ha dovuto svolgere un'intensa azione talora molto ravvicinata con navi e con mezzi aerei contro le coste del nemico del basso e dell'alto Adriatico.

Sul mare possono essere indicate le seguenti operazioni compiute nell'arcipelago Dalmata: interruzioni di cavi telegrafici presso isole che, per la loro posizione più avanzata verso la nostra sponda, costituivano efficienti stazioni di vedetta del nemico; distruzione in una di esse della sistemazione per il rifornimento di siluranti, delle caserme e delle officine, con cattura di alcuni prigionieri.

All'alba del 18 corr. la divisione dei nostri vecchi incrociatori corazzati «Varese», «Ferruccio», «Garibaldi» e «Pisani», ha avvicinato le acque di Cattaro rendendo palese la sua presenza col bombardare e danneggiare seriamente la ferrovia presso quella località. Nello stesso tempo navi sottili agivano contro Gravosa distruggendovi il deposito macchine, caserme e vari edifici militari, ed eseguivano mediante sbarco una ricognizione nell'isola di Giuppana. Le corazzate nemiche rifugiate nella baia di Cattaro, le quali, benchè di tipo non moderno, avrebbero potuto affrontare la nostra divisione di antichi e modesti incrociatori, non sono uscite dal porto, pur avendo le macchine pronte. Mentre le nostre navi si allontanavano sono state fatte segno ad attacchi di sommergibili e la «Garibaldi», dopo avere evitato un primo attacco è stata colpita da un siluro e affondata. L'equipaggio si è comportato con perfetta calma e disciplina elevando più volte il grido di: «Viva il Re» prima di gettarsi in mare secondo l'ordine ricevuto ed è stato salvato nella massima parte.

Sono da annoverarsi fra le azioni aeree più notevoli:

Bombardamento compiuto (7 corr.) da un nostro dirigibile contro lo Stabilimento Tecnico Triestino, già gravemente danneggiato nella precedente incursione del giorno 4. Questa volta le bombe gettate in quell'importante cantiere hanno fatto divampare un incendio così esteso da essere ancora visibile da 40 km. di distanza; lancio di bombe compiuto da un nostro idrovolante su cacciatorpediniere austriache raccolte nel canale di Fasana presso Pola (14 corr.); bombardamento eseguito da due nostri idrovolanti contro una batteria in vicinanza del faro di Salvore (14 corr.); intenso bombardamento, compito con ottimo risultato da un nostro dirigibile, nella stazione di Grignano e degli impianti attigui della linea ferroviaria Trieste-Monfalcone (16 corr.).

Il 17 corrente un idrovolante nemico facente parte di una squadriglia che aveva volato su Bari e Barletta è stato catturato e con esso i 2 ufficiali che lo montavano.

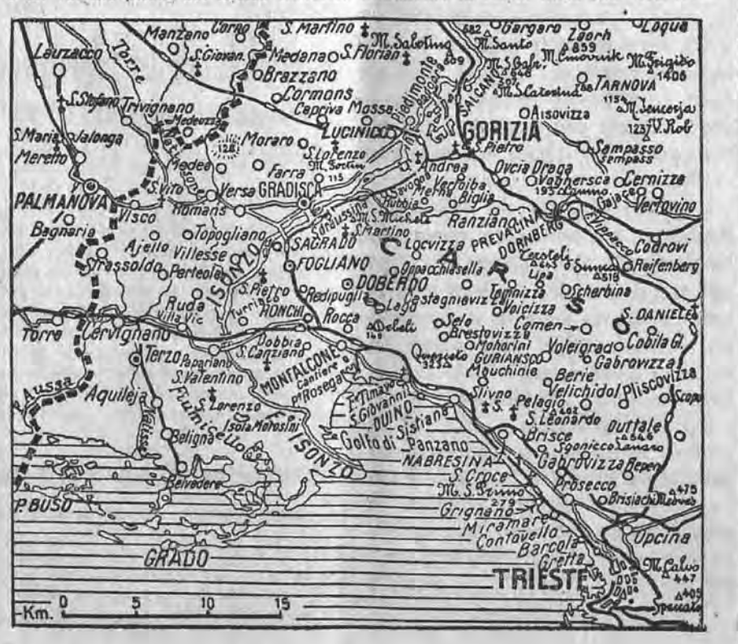
THAON DI REVEL

La R. nave *Garibaldi* perduta dinanzi a Cattaro aveva un valore di gran lunga inferiore all'*Amalfi*, pur costituendo una buona unità secondaria. Era entrata in squadra nel 1901: stazzava 7.350 tonnellate con 14.000 cavalli di forza e 19 nodi di velocità. Era armata con 1 pezzo da mm. 254, due da 203, quattordici da 152, dieci da 76 e sei da 47. Equipaggio: da 450 a 500 uomini.

Il villaggio di Gravosa di cui si parla nel comunicato è una specie di sobborgo interno di Ragusa, posta entro il golfo dello stesso nome. La piccola isola di Giuppana è un poco a nord di Ragusa, sotto l'altra maggiore isola di Meleda.

Il canale di Fasana è formato dalla serie di isolette e scogli che difendono l'ingresso alla baia interna di Pola.

La punta del Salvore è quella che chiude a sud il golfo di Trieste, di fronte a Porto Buso e Grado.



L'impressione a Roma

ROMA 19, sera. — Qualche voce vaga di nuovi avvenimenti nell'Adriatico è cominciata a circolare a Roma fino da ieri sera. Stamane la voce ha cominciato a prendere consistenza. Non si avevano conferme ufficiali nè smentite. Si era in un' alternativa di timori e di speranze. Nelle prime ore del pomeriggio però il dubbio non fu più possibile. La conferma venne col comunicato ufficiale che la *Stefani* divulgò immediatamente. Lo annuncio del siluramento della *Garibaldi* è stato accolto con calma serena da parte dei cittadini, convinti ormai dell'inevitabilità di dolorose perdite come questa. L'ultima decade è stata per la nostra marina fervida di ardue operazioni, tendenti a molestare il nemico fin nelle sue più riposte basi di ancoraggio e di rifornimento e a distruggere e menomare l'efficienza dei suoi mezzi di segnalazione e di comunicazione.

Un confronto con l'Inghilterra

Scrive il *Giornale d'Italia*:

«I vari episodi cui l'odierno comunicato accenna, danno la misura degli sforzi tenaci e ammirabili della nostra flotta operante in un mare che la natura e l'arte del nemico hanno seminato di insidie e che dunque a tanta maggior ragione le armi italiane debbono a qualunque costo ridurre nel definitivo dominio italiano. Non è passato giorno, può dirsi, che il nemico annidato fra i meandri dell'opposta sponda non si sia visto e sentito minacciare e colpire dalla nostra audacissima forza navale e ogni giorno il danneggiamento della costa e dell'arcipelago dalmata si è fatto più grave. Vero è purtroppo che nell'episodio dell'alba di ieri, mentre una divisione di vecchie navi tornava dall'aver bombardato la ferrovia di Cattaro e sfidato invano le corazzate nemiche rifugiate nel munitissimo porto, un siluro austriaco ha colpito la nostra *Garibaldi*. Ma codesta perdita pur dolorosa, non può diminuire la nostra fiducia nella forza, nel valore, nella definitiva fortuna della bella flotta d'Italia. E sia questo grido scagliato in faccia al nemico, giuramento di una prossima, gloriosa, sacrosanta vendetta. La perdita, come tutte le perdite è dolorosa, ma essa non deve per nulla allarmarci. Perdite come quelle che sinora abbiamo da contare erano perfettamente nei calcoli della nostra marina, che appunto perciò manda innanzi vecchie navi, la cui perdita, ripetiamo, se dolorosa, non altera in alcun modo la efficenza della flotta. Anche l'Inghilterra, che in grazia della sua flotta numerosa e formidabile, tiene oggi il dominio dei mari, ha dovuto nei primi mesi di guerra sopportare parecchie dolorose perdite, verso cui coll'esperienza e col tempo si è saputa premunire. Ciò senza osservare che le necessità della difesa espongono nei primi tempi di guerra maggiormente le navi dell'offesa nemica, fino a che quelle necessità non siano definite. Possiamo assicurare che la quasi totalità dell'equipaggio della *Garibaldi* è salvo: ciò che sta ad attestare di per sè il valore dei nostri marinai, e a questo valore debbono corrispondere la nostra calma e la nostra fiducia nell'opera della nostra marina, la quale, se si espone a perdite e rischi dolorosi, è perchè agisce energicamente per la difesa della Patria ».

La divisione della morte

Lo stesso giornale in un successivo articolo intitolato « *La divisione della morte* » dice:

«La divisione cui apparteneva la *Garibaldi*, diventata popolarissima nelle sue basi navali dell'Adriatico, è chiamata da quella gente la divisione della morte, appunto per l'ardimento gagliardo e per la esperta audacia da essa spiegata fino dall'inizio della campagna. Composta dei nostri più vecchi incrociatori corazzati, ma guidata da un duce e condotta da comandanti di cui l'animale la fede hanno segnato mirabili pagine nella storia della nostra marina, si può con sicura coscienza affermare che mai mancò all'ardimento della sua azione il raggiungimento dell'obbiettivo proposto.

Il comunicato odierno ci appresta una lucida testimonianza di questo mirabile concorso del fine e della azione e ci mostra con sufficiente imponenza l'ardimento e l'importanza dell'ultima azione. Bisogna essere stati lì a pochi chilometri dalle bocche di Cattaro e avesse seguito per un lungo periodo di tempo la crociera della flotta francese, forte di magnifiche e numerose navi, avere assistito all'infrangersi dei suoi tentativi di offesa contro la formidabile e capziosa rete in cui si trincera l'avversario, per intendere a pieno tutta la forza audace e la grandezza del cimento a cui si è esposta la nostra divisione. Cosa non mai fatta dalle flotte alleate, si può dire che essa è andata a cercare il nemico in casa, nei suoi più intimi e inaccessibili rifugi e ad invogliarlo alla sortita, in pieno mare, colla tentazione della sua minore efficenza. Ma il nemico neppure questa volta si è scosso. Le unità racchiuse nelle bocche di Cattaro non si si sone mosse, non hanno creduto di dover tentare la battaglia aperta, in condizioni nelle quali pi prevalgono l'ardimento e la perizia. I quando le nostre navi, compiuto l'obbiettivo bellico nelle sue moltepici fasi, si ritiravano ha sperimentato l'agguato il sottomarino. Sta bene, ma occhio per occhio, dente per dente. Nemmeno questa perdita che non altera l'efficenza della nostra marina da guerra, è atta a scontare i gravi danni dalle nostre navi arrecati alle posizioni del nemico. Che questi tenga pure chiuse le sue navi; noi lo preseguiteremo sempre, giorno per giorno, ora per ora, nelle sue opere vitali che siano a portata della nostra offesa».

La *Tribuna* a proposito della *Garibaldi* scrive:

La perdita della *Garibaldi* non è grave come quella dell'*Amalfi*. Si tratta di un esemplare di un gruppo di navi riuscitissime dal punto di vista tecnico per il tempo nel quale entrarono in isquadra, ma che oggi erano ormai enormemente superate, e che avevano dal punto di vista della radiazione dei quadri i giorni contati. La perdita comunque è dolorosa per il fatto che la *Garibaldi* e le sue gemelle erano state il primo tentativo della marina italiana per la costruzione degli incrociatori corazzati ed erano stati i modelli del genere, largamente copiati da varie marine specialmente transoceaniche e si erano particolarmente distinte in avventure guerresche per solidità di struttura, qualità nautiche ed alta potenzialità offensiva e larga autonomia. La *Garibaldi* è degnamente finita tanto più che le navi austriache tappate al sicuro nelle bocche di Cattaro avevano more solito rifiutato l'offerto combattimento.

Il comandante del «Garibaldi»

FIRENZE 19, sera. — Il comandante dell'incrociatore *Garibaldi*, gloriosamente scomparso nelle acque adriatiche, è il capitano Nunes Franco Enrico della nostra città, ove trascorreva i brevi riposi della sua lunga navigazione. La cittadinanza si augura che egli si trovi fra i gloriosi superstiti.

Tittoni destina per i feriti la sua villa di Desio

DESIO 18, sera. — L'ambasciatore Tittoni presidente onorario del locale comitato della Croce Rossa, ha oggi consegnato al comitato stesso la sua villa di Desio che già aveva destinata ad ospedale pei feriti in guerra. Nella villa potranno essere accolti cento feriti. (*Stefani*).

Le fasi della colossale manovra austro-tedesca

La strenua difesa delle truppe moscovite a sud di Lublino

Nuovo concentramento russo sulla sinistra della Vistola

(Servizio particolare del 'Resto del Carlino,)

La gigantesca manovra a tanaglia degli eserciti austro-tedeschi è in pieno sviluppo: d'altra parte i russi — è il bollettino austriaco che parla — oppongono una resistenza estremamente ostinata, sino a giungere a mischie corpo a corpo piuttosto che abbandonare le loro posizioni. Questa resistenza si rivela sino ad oggi specialmente salda nello scacchiere meridionale, contro le truppe di von Mackensen. Tutti gli attacchi effettuati in direzione di Lublino dalla regione di Wilkolaz hanno subito la stessa sorte e sono stati respinti con perdite sanguinose. Sulla sinistra del Wieprz i tedeschi sono riusciti a piegare leggermente l'eroica difesa dell'avversario ed hanno occupato Krasnostaw e le colline a nord di Zolkiew. Fra il Wieprz e il Bug, dinanzi alle trincee russe poste sul corso della Wolika, i tedeschi hanno lasciato mucchi di cadaveri ma non sono riusciti a progredire di un passo: solo presso Grabowiec due compagnie russe sono state costrette ad abbandonare al nemico le loro trincee.

Un miglior successo, a quel che annuncia il comunicato berlinese, hanno ottenuto le truppe del generale Woyrsch sulla sinistra della Vistola: aperta una breccia nei reticolati russi, esse hanno avanzato costringendo l'avversario a ripiegare dietro la linea dell' Itzanka.

Contemporaneamente nel settore settentrionale, mentre il generale Below prosegue nella sua avanzata verso Tuckum e a nord-est di Kurschany, von Scholtz e von Gallwitz premono con tutte le loro forze su tutto il fronte dalla Pissa alla Vistola gli eserciti moscoviti i quali ripiegano in buon ordine concentrandosi sulle posizioni presso il Narew. In relazione con questo ripiegamento, lo Stato Maggiore russo ci dà notizia di una nuova manovra che stanno effettuando le sue truppe sulla sinistra della Vistola; manovra di cui non troviamo traccia nei bollettini degli alleati. Per mantenere un'unica linea con quelle forze che stanno prendendo posizione sul Narew, gli eserciti dello Czar dislocati sulla sinistra della Vistola hanno ricevuto l'ordine di raggrupparsi lungo il corso del fiume, evitando di presentare al nemico un saliente pericoloso.

Sul Dniester i russi hanno ottenuto un notevole successo il giorno 16 battendo le truppe austriache che avevano passato il fiume.

L'avanzata delle forze tedesche fra la Pissa e la Vistola

Krasnostaw sgombrata dai russi

BASILEA 19, sera. — Si ha da Berlino 18: Un comunicato ufficiale dice:

Distaccamenti dell' esercito del generale Von Below hanno battuto presso Altauz i rinforzi condotti rapidamente dai russi ed inseguono attualmente i russi nella direzione dell' est altri distaccamenti a nord-est di Kurschany. Ad est di questa località una posizione nemica della prima linea è stata presa d'assalto.

Tra la Pissa e la Vistola i russi continuano a ritirarsi. Le truppe dei generali Von Scholtz e Von Gallwitz le incalzano. Là dove il nemico opponeva ancora resistenza in posizioni preparate, fu attaccato e ricacciato. Le truppe della Landwher e della riserva del generale Von Scholtz hanno preso d'assalto le località di Porembwyk e Ploszezyce. I reggimenti dell' esercito del generale Von Gallwitz sono penetrati nella forte posizione di Mlodzianowo Karniewo. I russi hanno pure iniziato movimenti di ritirata a nord fino alla Vistola.

Sul fronte sud orientale l'offensiva del colonnello generale Von Woyrsch ha ottenuto dei successi. Sotto un violento fuoco del nemico le nostre truppe hanno superato su un breve spazio l'ostacolo frapposto dai reticolati della principale posizione nemica e attraverso questa breccia si sono impadronite di trincee nemiche per una estensione di duemila metri. Durante la giornata, con violenti corpo a corpo, la breccia fu allargata e spinta profondamente nella posizione nemica. Alla sera il corpo nemico dei granatieri di Mosca era battuto dalle nostre truppe della Landwher e della riserva e nella notte cominciò la ritirata dietro il settore dell'Itzanka a sud di Zwolen. Il nemico ha subito forti perdite.

Fra la Vistola superiore e il settore del Bug continuano i combattimenti sotto la direzione del generale Von Mackensen. I russi sono stati respinti dalle truppe tedesche dai settori situati tra Pilackowich a sud di Piaski e Kranostaw. Queste due località sono state prese d'assalto. Un corpo di esercito siberiano, arrivato recentemente sulla fronte, non ha potuto evitare la sconfitta. (Stefani)

L'immane battaglia in Polonia

La battaglia a sud di Lublino

Concentramento russo sulla sinistra della Vistola

PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

La battaglia tra la Vistola ed il Bug occidentale raggiunse il 17 una estrema intensità. Le nostre truppe con valore e tenacia rigettano la spinta del nemico. In direzione di Lublino il nemico ha pronunciato attacchi su tutta la fronte concentrando specialmente i suoi sforzi nella regione di Wilkolaz ove abbiamo respinto durante la giornata più di dieci attacchi.

Nello stesso giorno grandi masse di truppe tedesche hanno attaccato le nostre forze sulla riva sinistra della Wieprz. Il nemico è riuscito qui a progredire verso nord nella regione di Iztedno presso Krasnostaw. Malgrado le perdite subite, le nostre truppe hanno eroicamente respinto gli attacchi del nemico che sono proseguiti fino a tarda sera.

Sulla riva destra della Wieprz il nemico ha subito il giorno 16 grandi perdite durante un attacco contro le nostre posizioni sul fiume Wolika ove davanti alle nostre trincee, sono rimasti mucchi di cadaveri. Il 17 vi è stato un violentissimo fuoco d' artiglieria in questa regione.

Sulla fronte dei villaggi di Grabowiec e di Berestie, il nemico ha pronunciato accaniti attacchi il 16 e il 17 e dopo ripetuti assalti alla baionetta non ha conquistato che le trincee di due nostre compagnie. Fra l'Huczwa e il Bug abbiamo respinto numerosi attacchi del nemico e lo abbiamo sloggiato dalla foresta di Metelin.

Sul Bug presso Ilkowice, Zelontze e Kolotopy il nemico il 17 ha tentato di passare sulla riva destra del fiume, ma lo abbiamo respinto con riusciti contrattacchi.

Nella regione Riga-Schawli l'offensiva nemica su Tuckum Altautz è continuata. In queste direzioni il 17 sono stati impegnati combattimenti ai quali, oltre a numerosa cavalleria, ha preso parte anche la fanteria. Nel villaggio di Popeliany abbiamo fatto durante un fortunato attacco 500 prigionieri tedeschi con 9 ufficiali e 7 mitragliatrici. Un attacco nemico a nord di Schawli è stato respinto.

L' offensiva nemica in direzione di Przasnysz ha proseguito sopra una ampia fronte. Per concentrarci in posizioni più prossime al Narew in seguito a questo fatto era necessario un raggruppamento delle nostre forze sulla sinistra della Vistola e ci facciamo senza impedimento.

Sul Dniester abbiamo realizzato durante il 16 corrente un successo assai importante contro le truppe nemiche che hanno attraversato il fiume. In questa giornata abbiamo fatto qui circa 2 mila prigionieri austriaci con 7 mitragliatrici. (Stefani)

L'ostinata resistenza russa

secondo il bollettino austriaco

BASILEA 19, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 18 dice: La battaglia fra la Vistola e il Bug è in pieno sviluppo. I russi oppongono una resistenza estremamente ostinata e preferirono su parecchi punti di giungere a mischie corpo a corpo prima di abbandonare le loro posizioni.*

Sul Bug, nella regione di Sokal, le nostre truppe cacciarono il nemico da una serie di località vigorosamente difese. La città di Krasnostaw e le colline a nord di Zolkiew furono prese dalle truppe tedesche.

Gli alleati attaccano anche ad ovest della Vistola. A nord di Sienno il fronte russo fu rotto. Dinanzi a questa spinta il nemico sgombra le sue posizioni fra la Vistola e la ferrovia Kielce-Radom. Nella Galizia orientale situazione invariata. (Stefani)

Cattivo raccolto in Ungheria

Provvedimenti suggeriti da Tisza

ZURIGO 19, sera — *Si ha da Budapest: Il presidente del consiglio ungherese Tisza, rispondendo a un memoriale del congresso delle città ungheresi circa gli approvvigionamenti, dichiarò che il governo non può ridurre i prezzi del calmiere sul grano. Sul raccolto vi sono opinioni erronee. Il raccolto sarà piuttosto cattivo che mediocre e vi è il pericolo che si riduca ancora causa la mancanza di uomini e di animali. Nell'interesse della popolazione è necessario stabilire un consumo mensile di dieci chilogrammi per persona.* (Stefani)

Il principe Pietro D'Orleans

in villeggiatura nel lago di Brienz

LUGANO 19, sera (R. P.) — Il principe Pietro D'Orleans, è disceso con la sua famiglia e il suo seguito all'Hotel Seeburg a Rusggenberg sopra il lago di Brienz per un lungo soggiorno.

In Francia e nel Belgio

Una trincea ripresa dai francesi

PARIGI 18, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Artois lotta di artiglieria abbastanza violenta attorno a Souchez. Una diecina di granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras.

Negli Hauts de Meuse vive azioni di fanteria. Stamane con un contrattacco abbiamo ripreso un elemento di trincea che il nemico aveva occupato ieri sulla collina a sud del burrone di Sonvaux. Durante la giornata un nuovo attacco tedesco, accompagnato da lancio di liquidi infiammanti, è stato respinto. Durante questi combattimenti abbiamo inflitto al nemico gravissime perdite ed abbiamo fatto prigionieri due ufficiali ed oltre duecento soldati appartenenti a tre reggimenti diversi. Nulla di importante da segnalare sul rimanente della fronte. (Stefani)

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI 19, sera — *Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio il nemico ha bombardato stanotte abbastanza violentemente le nostre trincee di Saint Georges come pure il villaggio e la chiesa di Boesinghe. In Artois i tedeschi lanciarono verso mezzanotte ad ovest e sud-ovest di Souchez su un fronte di 1200 metri un attacco che abbiamo respinto. In Argonne un attacco tedesco nella regione di Saint Hubert fu respinto. Nella foresta d'Apremont lotta di bombe e di granate senza azione di fanteria. In Lorena a 'Manhoue sud Seille e sui margini sud orientali della foresta di Parroy si segnalano alcuni combattimenti d'avamposti nei quali abbiamo avuto il vantaggio. Notte calma sul resto del fronte.* (Stefani)

Azioni locali sul fronte inglese

LONDRA 19, sera — *Un comunicato del maresciallo French dice:*

Nessun notevole cambiamento sulla nostra fronte dal nove corrente. Quantunque non si siano avute modificazioni che meritino di essere riferite, l'attività non è stata meno grande su tutta la linea. Parecchie mine, tanto del nemico quanto nostre, sono esplose su diversi punti della nostra fronte la quale in alcuni momenti è stata sottoposta ad un forte bombardamento. Il dieci corrente il nemico ha lanciato un piccolo attacco a nord di Ypres ed è pervenuto a metter piede sopra un punto delle nostre trincee della prima linea. Nondimeno le nostre truppe, avendo ricevuto un appoggio locale, hanno ripreso quanto avevano perduto. Il tredici il nemico si è impadronito di uno dei nostri avamposti sulla strada da Ypres a Menin ma è stato immediatamente respinto la stessa notte. Più a nord la nostra linea è stata fortemente bombardata ed abbiamo perduto una trincea occupata da una compagnia. Nondimeno anche qui i tedeschi sono stati subito respinti dai nostri distaccamenti di granatieri e la trincea perduta è stata ripresa. Questa azione è stata contrassegnata dall'impiego di una grande quantità di granate asfissianti da parte del nemico. (Stefani)

Scontri presso Eparges e in Lorena

BASILEA 19, sera — *Si ha da Berlino 18: Un comunicato ufficiale dice:*

Un attacco francese sulla collina del cimitero di Souchez è stato respinto. Nella foresta dell'Argonne piccoli successi ci hanno permesso di migliorare le linee conquistate. Combattimenti hanno luogo sulle colline presso Eparges. In Lorena le nostre truppe hanno respinto attacchi nemici presso Embermenil, ad est di Lunéville e nella regione di Ban de Sapt. (Stefani)

Il comunicato ottomano

La lotta sui Dardanelli e nel Caucaso

BASILEA 18, sera — Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli il 16 corrente ha avuto luogo ad Ari Burnu un debole fuoco sull'ala destra con lancio di bombe negli intervalli. A Seddul Bahr il nemico ha continuato fino al mattino dinanzi alla nostra ala destra un fuoco violento di fucili e mitragliatrici con l'aiuto di razzi. Le nostre batterie dell'Anatolia hanno bombardato nella notte dal 15 al 16 gli accampamenti nemici a Tekke Burnu a Seddul Bahr ed a Mortolina. Il bombardamento ha provocato a Tekke Burnu delle esplosioni ed un incendio che è durato fino al mattino. Le stesse batterie hanno bombardato di nuovo il giorno 16 gli accampamenti nemici nei dintorni di Seddul Bahr ove si manifestò un grande disordine.

Nell'Irak il nemico, dopo la fine della battaglia del giorno 14, tentò nei dintorni di Kalatelnaj con una parte delle sue forze un attacco contro la nostra ala sinistra, ma noi lo respingemmo con successo. Secondo nuovi rapporti il nemico perdette nella battaglia del 5 corrente un tenente colonnello di artiglieria. Durante la battaglia del 14 corrente quattro scialuppe nemiche cariche di viveri e di munizioni si capovolsero di fronte alla nostra ala destra. Dinanzi alla collina che fu difesa da una delle nostre compagnie gli inglesi ebbero duecento morti. Dalle altre fronti nulla di importante è segnalato. (Stefani)

In Turchia si comincia a pensare alla successione del Sultano

LUGANO 19, sera (R. P.) — Il «Giornale di Geneve» ha dal Cairo che, secondo notizie da Costantinopoli, i tedeschi, dato lo stato grave del Sultano, incominciano a pensare alla sua successione. Pare che vogliano escludere i candidati non notoriamente germanofili, per sostituirli con un candidato il quale non abbia a creare ostacoli alla dittatura militare tedesca.

Fra russi e turchi

I turchi in fuga presso Kop

PIETROGRADO 19, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Il sedici corrente nella regione littoranea vi fu un fuoco di fucileria. In direzione di Moush sul fronte Kop-Kormounaje il combattimento continua accanito. Le nostre truppe respinsero i turchi presso Kop e li misero in fuga disordinata impadronendosi di quattro cannoni.

Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

Il principe Hohenlohe a Sofia

SOFIA 19, sera — Il principe Hohenlohe, ambasciatore straordinario di Germania a Costantinopoli recantesi a raggiungere il suo posto, è arrivato con treno speciale. Fu ricevuto dal Re in udienza speciale. (Stefani)

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

TELEFONO 23-48
Piazza della Mercanzia - Bologna

ALLA SIRENA
Busti elegantissimi
Modelli razionali moderni
Prezzi fissi convenientissimi
INDIPENDENZA 32

Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
Luglio-Settembre
Consulenti: Prof. MURRI - Sen. GROCCO
Direttore medico: Prof. ARTURO LANZERINI
Stessa Direzione del Grand Hôtel Bavioni di Bologna - Servizio Automobilistico da Sasso a Prato.

SALSOMAGGIORE
LA SALVEZZA DEI BAMBINI
Acque salso-iodo-bromo-ferro-arsenicali, le uniche a 16° B. sono cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, mali di gola, di naso, d'orecchi, l'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
Gd. Hôtel Central Bagni
Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione con R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Lusso nuovo per comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'eccezionale facilità di poter fare tutte le cure senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Sono poi riservati dei camerini con giusto aumento di prezzo. - Cucina accuratissima. - Auto garage.
SALSOMAGGIORE non essendo in zona di guerra non occorre alcuna formalità per recarvisi, nessuno ostacolo si ha nel fare le escursioni nei dintorni.

TERME d'ABANO
(Prov. di Padova - Staz. ferroviaria)
È aperto lo Stabilimento Hotel
"Todeschini,,
Celebri fanghi e Bagni radioattivi
Cure accessorie
100 letti - Ascensore - Grandioso parco. - Prezzi modici - Facilitazioni per soggiorni di famiglie. ::
Dirett. Medico residente:
Prof. Dott. L. PESERICO

Comune di Duemiglia
Tutto 31 Luglio aperto pubblico concorso titoli ed esami posti Direttore, Vice-Direttore Didattico rispettivamente assistiti stipendio il primo di L. 3400, il secondo di L. 2800 comprensivi relative indennità trasferta, al netto imposta ricchezza mobile. Di più 4 aumenti sessennali decimo. Avvertesi che la sede Municipale è sita in Città di Cremona Via dei Tribunali 2 dove possono richiedersi istruzioni.

Comune di Duemiglia
Tutto 31 Luglio aperto pubblico concorso titoli ed esami tre posti Insegnante elementare Scuola Femminile assistiti stipendio 1500 netto ricchezza mobile, più 4 aumenti sessennali decimo. Avvertesi che la Sede Municipale è sita in Città di Cremona Via Tribunali 2 ove si possono chiedere informazioni

Il Prof. GIOVANNI VITALI
Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO
Bologna - Viale XII Giugno N. 3
Dott. Arcangelo Creazzo
Consultazioni mediche e cure chirurgiche. Lun., Merc., Ven., dalle 11 alle 12, Mart., Giov., Sab., dalle 14 alle 15.

Mentre si sfascia l'impero degli Asburgo

Slavi che attendono la liberazione

Nessuno ignora di quale incoerente mosaico è composto l'Impero degli Asburgo. E, certo, una delle cause del suo sfacelo presente è la mal repressa ostilità che anima contro l'Austria la maggioranza dei suoi sudditi.

Questa ostilità non è nuova.

Oltre ai nostri fratelli di Trento e Trieste, polacchi e ruteni della Galizia, boemi, serbi irredenti si erano agitati nel passato contro l'oppressione in cui erano tenuti dalla minoranza tedesca al potere. In questi ultimi anni la propaganda panslavista era giunta a far breccia anche fra gli slavi più tradizionalmente devoti alla dinastia, e si ebbe qualche segno precursore di malcontento perfino tra i *«fedelissimi»* croati.

Ad inasprire il contrasto fra alemanni e slavi dell'Austria è venuta a buon punto la guerra. Nonostante ogni astuzia governativa, fu impossibile evitare l'efficacia morale di questo fatto: che un esercito di slavi si trovò a battersi, per l'onore e la fortuna di uno stato, tedesco per origini, per simpatie e per alleanza, contro gli altri eserciti slavi: il russo ed il serbo, scesi in campo per la liberazione di tutta la loro razza.

Chi ha avvicinato gli slavi, sa che essi sentono la razza con una intensità sconosciuta ai latini. Essa è veramente per loro una più grande patria, e qualche volta più cara della stessa patria nazionale.

Ciò si deve a parecchi motivi; ma sopratutto alla relativa piccolezza dei gruppi nazionali, (esclusa, ben inteso, la Russia) che consiglia loro l'associazione; ed alla coltura scarsa o recente di molti di questi gruppi, che non sono quindi sufficientemente differenziati per memorie storiche e per evoluzione intellettuale.

E' perciò intuitivo che questi slavi, mandati ad arginare l'invasione russa e ad aggredire la Serbia, combattono solo perchè vi sono costretti, ma senza entusiasmo, anzi con disperazione e rabbia.

La migliore conferma di questa verità, dolorosa per l'Austria, l'abbiamo nelle accuse dei suoi stessi alleati, i tedeschi della Germania. I quali non hanno esitato ad insinuare in varie occasioni, che, senza l'appoggio e la sorveglianza delle loro truppe, collocate prudentemente a tagliare la ritirata dei reggimenti austriaci, questi avrebbero indietreggiato davanti ai russi, e non perchè sopraffatti da forze superiori.

I polacchi in Russia ed in Austria

Solo i polacchi, i meno *razzisti* degli slavi, sia perchè troppo influenzati durante il Rinascimento dagli italiani e nel diciottesimo secolo dai francesi, e quindi spiritualmente *latinizzati*, sia perchè il lungo martirio subito sotto al giogo russo abbia attenuato in loro l'amore per i fratelli di stirpe, hanno tradito in parte la causa slava nella grave ora che volge.

Dico in parte, perchè i polacchi della Russia hanno risposto al di là di ogni previsione all'appello alla concordia, lanciato dalle sfere dirigenti e militari russe. Ed hanno avuto ragione.

Infatti, quali che siano i torti dello Zarismo contro la Polonia, i peggiori arbitrii russi non hanno avuto per i polacchi le deleterie conseguenze della dominazione austriaca e prussiana.

I russi hanno esercitato il loro potere coll'aperta brutalità dei primitivi, civilizzati solo alla superficie. Hanno impiccato, deportato in Siberia, magari sono trascesi a massacri d'inermi per vendicarsi delle insurrezioni polacche.

Tutto ciò, del resto, si era molto attenuato negli ultimi decennii.

I fatti del 1905, determinati da cause politiche, e non nazionali, e non circoscritti alle sole provincie polacche dell'Impero, non possono entrare in conto. Si trattava — meno la inescusabile *«domenica rossa»*, che però non toccò i polacchi — di una rivoluzione, che fu repressa come si reprimono dappertutto le rivoluzioni soccombenti: come la Francia — che pure è all'avanguardia del progresso europeo — represse la Comune.

Ma i russi non hanno cercato, con raffinata perfidia, di corrompere e di rovinare il paese a loro soggetto. Non è nel loro carattere di volgere la intelligenza e la civiltà alle opere del male. «Grattate il russo e troverete il tartaro», dicono i polacchi. Ed è vero nel senso, che nei russi la malvagità è sempre una esplosione di barbarie, non mai un calcolo. Impulsivi nella crudeltà come nella compassione, i loro funzionari più severi sono stati spesso disarmati dalla crisi nervosa di una donna o dal pianto di un bambino. Ed è questo che li rende così differenti dai tedeschi, freddi e sistematici malfattori.

Le tristi condizioni della Galizia

Invece gli austriaci, finchè ne ebbero la forza, non si fecero scrupolo di governare i polacchi secondo gli stessi metodi che applicarono nel Lombardo-Veneto: processi, galera, forca e stragi; ma unirono a queste persecuzioni dirette le più gesuitiche e scellerate arti dell'insidia.

E la loro insidia fu più sanguinaria della loro violenza.

La loro polizia provocò e finanziò nel 1846 la rivolta servile contro i nobili polacchi, sospetti di preparare una sollevazione patriottica. E fu una rivolta raccapricciante per ferocia.

I contadini, ubbriachi di acquavite, aizzati e spalleggiati dalla sbirraglia, assalivano i nobili nelle loro case, mutilavano e trucidavano le donne, spaccando a preferenza il ventre alle gestanti, per estirpare nel germe — così dicevano — la progenie dei loro padroni; e legati con corde gli uomini validi, li consegnavano ai gendarmi, perchè li traducessero in carcere. Ma troppo spesso i prigionieri erano finiti per strada a colpi di falce e di pietre, senza che le guardie pensassero a proteggerli.

E non avvenne qualche cosa di simile nel 1898, quando, celebrandosi uno dei tanti anniversari dell'Imperatore, furono diffusi nelle campagne e nei bassifondi urbani manifestini di ignota provenienza, coi quali si esortava il popolo cattolico ad uccidere gli ebrei, affermando che tale atto sarebbe stato un gradito omaggio a Francesco Giuseppe nella ricorrenza della sua festa?

E la turpe istigazione suscitò scene di orrore in tutta la Galizia e in altre terre dell'Austria, dove l'antisemitismo ha numerosi proseliti. La teppa invase le abitazioni le botteghe degli israeliti, frantumò i mobili, saccheggiò le merci ed i valori, assassinò centinaia di esseri umani, senza riguardo al sesso nè all'età; molti bambini lattanti furono precipitati dalle finestre e si sfracellarono sconciamente le tenere membra sul selciato.

E a tutte queste infamie si accompagnò un'azione meno appariscente, ma più funesta nei suoi risultati, che condusse all'impoverimento della Galizia, alla paralisi della sua attività industriale e commerciale, alla decadenza della sua agricoltura.

Per produrre questo disastro economico, l'Austria non ebbe che a schiacciare i polacchi sotto il peso delle imposte, negando loro ostinatamente il corrispettivo delle bonifiche e dei lavori pubblici necessari alla loro regione.

Si dirà: ma e la rappresentanza parlamentare polacca non protestava? Molto fiaccamente. E qui si dimostra l'abilità corruttrice dell'Austria. Essa riuscì ad infeudare il gruppo parlamentare polacco, lusingandolo coll'indirizzo reazionario e clericale della sua politica, conforme ai principi della maggioranza del gruppo stesso; e tollerando che i polacchi perseguitassero i ruteni nella sfera dell'autonomia galiziana.

Il socialismo polacco in Austria fu legalitario e remissivo all'eccesso; i nostri riformisti più addomesticati appaiono al confronto dei barricadieri.

Così, senza resistenza o quasi, deperì la Galizia. Così Cracovia, l'antica e gloriosa capitale polacca, perdette perfino la supremazia artistica e letteraria che per secoli aveva detenuto.

La meravigliosa prosperità della Polonia russa

E mentre ciò accadeva in Galizia, la Polonia Russa, nonostante le leggi politiche restrittive, si arricchiva, si copriva di fabbriche, ed assumeva il primato della coltura nazionale.

Quasi tutti gli scrittori polacchi moderni, noti all'estero, sono sudditi russi.

Popolo di agricoltori, impossibilitati a trasformare dall'oggi al domani i loro latifondisti ed i loro ex-servi della gleba: i primi in fabbricanti, professionisti, ingegneri, i secondi in operai specializzati, i russi hanno capito che la Polonia poteva diventare per loro una zona industriale per eccellenza ed un vivaio di intellettuali. E ne hanno favorito con ogni cura lo sviluppo economico.

Bisogna vedere ciò che è diventata Varsavia, popolata di due milioni di abitanti; colle vie mantenute meglio che non lo siano quelle di Parigi e di Londra: pulite, annaffiate, pavimentate secondo i nuovi processi tecnici, con lastre, a mosaico, in cemento, in legno, sfavillanti di luci la notte; cogli edifici pubblici — fra i quali parecchi sono pregevoli lavori di artisti italiani — ristaurati a nuovo, continuamente ingrandita dalla costruzione di case private, di stabili per affitto, di palazzi che ostentano un lusso architettonico perfino esagerato, orientale, adorni di cupole come chiese, con tetti completamente rivestiti di indorature, che abbagliano la vista e costano somme considerevoli. Bisogna aver assistito alla sfilata incessante non di vetture e di automobili da nolo, come succede nelle altre capitali, ma di carrozze padronali, così fitte da obbligare ogni tanto gli agenti a sospendere la circolazione, perchè i pedoni possano traversare le strade.

Io che ho girato mezza Europa, non ho trovato un'altra città dove lo sfarzo sia così impressionante come a Varsavia.

Sembra che la Russia, la quale soffre di essere ritenuta barbara all'estero, metta una specie di civetteria e di orgoglio nell'abbellire e nel colmare di opulenza la capitale della Polonia, la prima grande città che il viaggiatore, giungente dai paesi occidentali, incontra al suo ingresso nell'Impero degli tsar.

E tutto intorno, alla periferia di Varsavia e nella regione che la circonda, fumano i comignoli delle officine, stridono le macchine, pulsa il ritmo del lavoro e della produzione.

Il denaro vi frutta un interesse elevatissimo: non perchè scarseggino i capitali; ma perchè la loro accumulazione, per quanto rapida, non può seguire di pari passo il vertiginoso incremento delle imprese di ogni genere. So di speculatori milionari, a Varsavia, che, stretti dal bisogno di fondi per dar vita a nuove industrie, hanno pagato su solidi mutui ipotecari l'enorme tasso del 12 per cento, trovando modo lo stesso di fare ottimi guadagni.

Una buona parte delle merci manufatte, che la Russia consuma, vengono dalla Polonia; le ferrovie russe, anche nelle provincie più remote del vasto impero, impiegano amministratori ed ingegneri polacchi.

E, viceversa, s'importano dalla Russia, a prezzi convenienti e senza magari diritti d'entrata, le materie prime, il combustibile; i viveri per la popolazione operaia, i vini della Crimea, il caviale, i pesci in conserva, ed altri generi alimentari per le classi borghesi.

Questo scambio è così utile per la Polonia, che durante la rivoluzione del 1905, soltanto il partito socialista, costituito di operai digiuni di nozioni economiche e di idealismi, chiese l'indipendenza della Polonia.

Tutti i partiti borghesi, ad unanimità, si limitarono a domandare l'autonomia nazionale; comprendendo che una frontiera statale fra la Russia e la Polonia rappresenterebbe la fine della prosperità industriale e finanziaria di quest'ultima.

E accanto a questi benefici economici, la Polonia russa non ha perduto nulla delle sue virtù morali, della sua forza di resistenza all'oppressione politica.

Basta paragonare l'inanità dell'azione socialista in Galizia colle ammirevoli prove di energia e di sacrificio dei socialisti polacchi in Russia.

Il giogo germanico

In quanto ai polacchi soggetti alla Germania, essi non solo sono fatti segno a gravose leggi di eccezione, ma sono regolarmente espropriati delle loro terre, per l'iniziativa fiscale del governo e per quella privata, potentissima, delle associazioni pangermaniste.

Si ricorre a tutti i mezzi per dissanguare, pauperizzare la popolazione polacca della Prussia, e per costringerla colla miseria a vendere ad acquirenti tedeschi i suoi campi e le sue aziende, e, possibilmente, a emigrare all'estero.

Un ministro dell'Impero, anni or sono, ha unicamente giustificato in piena Camera questa odiosa condotta, collo specioso pretesto che i polacchi sono troppo prolifici. Colla solita eleganza teutonica, egli si è servito di questo termine di confronto zoologico: «I polacchi procreano come conigli, e i tedeschi solo come lepri; quindi lo stato deve difendere i meno avvantaggiati dalla natura». Squisita logica della scienza alemanna!

E' però indiscutibile che, delle tre potenze complici della smembramento della Polonia, la più detestata oggi dalle vittime è la Germania.

Nulla dunque di strano che i polacchi della Russia, non solo per una vaga solidarietà di razza, ma per il loro beninteso interesse, abbiano manifestato allo scoppiare della guerra sensi di assoluto lealismo, nei quali perseverano da undici mesi.

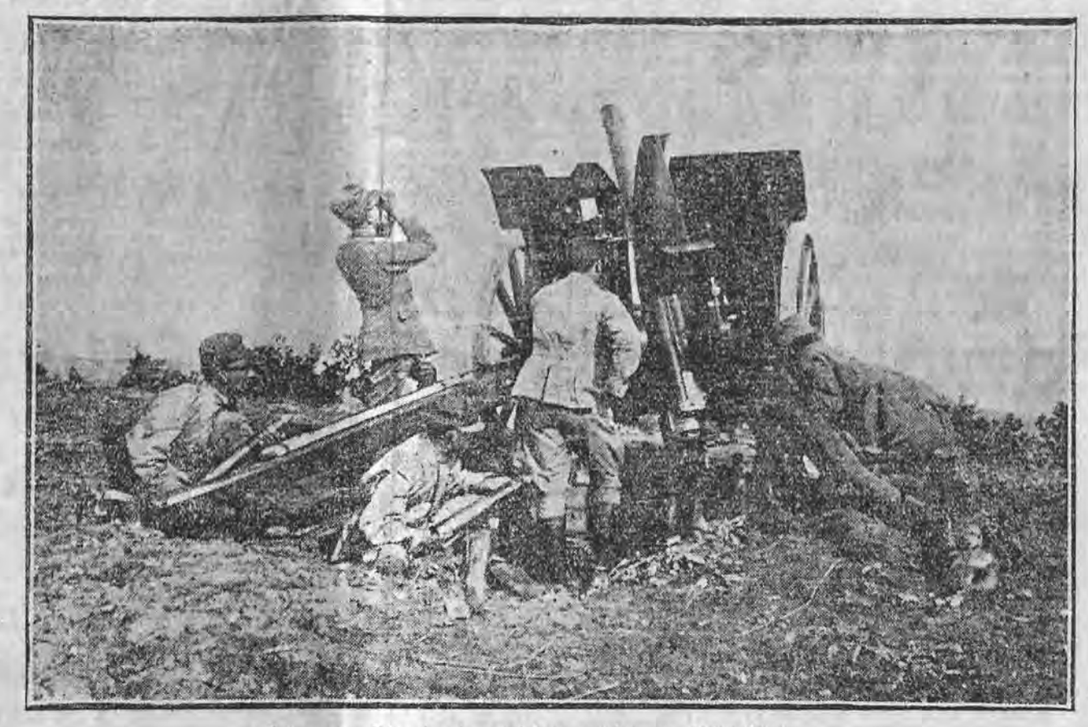
D'altra parte, i polacchi della Galizia, preoccupati di perdere la loro autonomia alla quale tengono sopratutto per considerazioni religiose e per la facoltà ch'essa offre loro di opprimere i poveri ruteni (affini ai russi e che ora fanno quanto possono per aiutare i loro fratelli maggiori) all'inizio della conflagrazione europea sono stati piuttosto favorevoli all'Austria ed ostili alla Russia.

Non si può negare, che parecchie migliaia di volontari galiziani combattono o hanno combattuto nelle file austriache. Essi però furono biasimati non solo dai polacchi della Russia, la cui libertà di opinioni può essere soggetta a dubbio, ma anche da numerose colonie di loro connazionali negli Stati Uniti.

Del resto, il tempo, che è galantuomo, ha fatto ricredere i polacchi dell'Austria sulle buone intenzioni di quel governo a loro riguardo; e se dei loro volontari servono ancora nell'esercito dei nostri nemici, è perchè ormai sono presi nell'ingranaggio e devono restarci per forza.

MARIA RYGIER

Coi nostri soldati oltre confine



Cannone «Déport» in posizione contro un aereoplano.

Un terribile assalto alla baionetta

di 500 fantaccini romagnoli

ROMA 19, sera — Mandano al *Giornale d'Italia* questo interessante episodio della battaglia di Plava:

«Un fonogramma datato da Catania 19 luglio dice:

«Da un distinto ufficiale, del quale ci è vietato di fare il nome, tornato appena ieri dal fronte per ristabilirsi in salute, abbiamo appreso un episodio straordinario d'audacia e di valore, compiuto da circa 500 fantaccini romagnoli, distaccati in una trincea avanzata, a pochi passi dal nemico, su la sommità di un piccolo colle presso Globno. Di faccia, a meno di 50 metri, si trovava una trincea austriaca, magnifica, formidabile opera difensiva, nella quale si trovavano al sicuro 300 soldati austriaci. Nella trincea italiana la vita scorreva monotona, quasi tediosa. Quei 500 robusti ed esuberanti romagnoli mostravano all'evidenza di essere stanchi di quella vita inattiva. Essi non vedevano l'ora di pulire la località da quei 300 superstiti di un battaglione austriaco, che se ne stavano trincerati lì presso, quasi a portata di mano.

La noia di quella vita inattiva era resa più esasperante dalle provocazioni del nemico. Dalla mattina fino alla sera inoltrata, giungevano ai nostri le grida di scherno dei soldati austriaci, i quali fra urla e risate ripetevano il nostro grido fatidico: Savoia! I nostri bravi romagnoli non riuscivano più a contenere la rabbia che li rodeva. C'erano dei soldati che parevano pazzi per l'ira, e che non ascoltavano quasi più i consigli di moderazione degli ufficiali.

«Ma perchè non ci lasciano uscire fuori all'assalto? Vedrà come finiranno subito gli insulti!» Gli ufficiali sorridevano fraternamente: «Non è ancora il momento! abbiate pazienza! Quando giungerà l'ordine di uscire saremo noi i primi a saltar fuori dalla trincea!».

«Canaglie! vigliacchi! fetenti! Qualcuno dei più focosi di quei baldi romagnoli, fremente di terribile ira, giurava con voce tremenda di fare una strage, non appena i superiori avessero dato l'ordine dell'assalto. E come era possibile tener fermi i 500 romagnoli dal sangue bollente feriti dagli austriaci nell'onore? Doveva finire come finì con un improvviso scatto collettivo di furore terribile.

«Una sera verso le 7 — continua a narrare l'ufficiale — dopo una intera giornata di continue provocazioni, i nostri soldati erano più esasperati, più frementi del solito, e noi facevamo sforzi inauditi per tenerli fermi, mentre dalle trincee nemiche giungevano fra sghignazzate di scherno le più triviali provocazioni.

I nostri soldati si affacciavano alle feritoie, mostrando i pugni serrati contro il nemico, incuranti del pericolo, ansiosi di correre all'assalto. Ad un tratto un romagnolo, bruno, pieno di fuoco stringe il fucile, scala la trincea e si lancia fuori di corsa. I compagni seguirono in folla, di corsa. Fu un momento terribile.

Frenare tutti quegli ardenti romagnoli assetati di vendetta era per noi cosa impossibile. E ci lanciammo anche noi verso il nemico. La trincea nemica fu scalata e invasa da un capo all'altro. Nella semi oscurità crepuscolare, si svolse allora una lotta curiosa, feroce inaudita. Fu una scena indescrivibile, romanzesca, epica.

Sopraffatti dai nostri, gli austriaci tentavano invano di difendersi. Molti fuggivano come pazzi, ma cadevano travolti a mucchi. Era una valanga terribile, che travolgeva, schiacciava, stritolava. Per circa mezz'ora non si udirono che urla di gioia, grida di terrore e di angoscia. Scintillavano le baionette. Il sangue allagava il fondo della trincea, ove gli uomini si avvoltolavano lottando disperatamente. E su quel fracasso tragico, grandioso, imane, risonava ad eccitamento il grido vittorioso: Savoia!

Ditta genovese querelata

dal comune di Milano per frode

MILANO 19 sera. — Il *Secolo* nella edizione pomeridiana pubblicava la notizia da Genova di una frode ingente che sarebbe stata commessa a Genova in danno del comune di Milano, frode che avrebbe danneggiato il comune per mezzo milione di lire. Il giornale non diceva precisamente di che sorta di truffa si trattasse, aggiungeva soltanto che alla losca faccenda avevano preso parte note ditte genovesi e che pareva vi fosse coinvolta anche una persona assai conosciuta e che — testuale — in questi ultimi tempi si era notoriamente rimpinzita di quattrini, fornendo viveri ed altri generi di contrabbando agli imperi centrali.

Oggi ho potuto interpellare lo stesso sindaco avv. Caldara, giunto a Milano nel pomeriggio. Egli ha detto che esiste infatti una denuncia del comune di Milano contro i *Silos* di Genova per sostituzione di merce e per ingiusti addebiti di magazzinaggio. In sostanza il Comune di Milano accusa i *Silos* di avere preso il grano del comune e, anzichè trattenerlo nei depositi, di averlo venduto, sostituendolo poi con altra quantità per soddisfare ai prelevamenti del comune e inoltre di avere per tutto questo tempo addebitato al comune il costo del magazzinaggio della merce che non c'era. Il comune si crede danneggiato, sempre a quanto ha detto il sindaco, di centomila lire al massimo, secondo i primi accertamenti. Ora la cosa è stata deferita all'autorità giudiziaria e dalla istruttoria si potrà anche sapere se è vero, come si vocifera, che il grano sottratto al comune veniva immediatamente spedito all'estero per rifornire gli imperi centrali.

Ricorsi in Cassazione

ROMA 19, sera — La corte di cassazione ha respinto i seguenti ricorsi:

Venturini Guelfo in causa di violenza carnale; Venola Demetrio in causa di furto; Chiricò Angelo sottrazione oggetti pignorati; Fiorentini Ottavio in causa di furto; Lutta Francesco per lesioni personali volontarie; Tioli Ettore in causa di truffa; Roiani Federico per lesioni personali; Guidazzoli Erminio, Negrini Virginia, Lolli Giulia in causa di furto; Zanetti Giuseppe in causa di furto e ricettazione; Pavignani Riccardo in causa di diffamazione; Morca Francesco in causa di lesioni personali; Fratta Francesco in causa di furto.

Ha dichiarato inammissibili i ricorsi di Fratta Pasquale in causa di minacce, Tena Francesco in causa di furto.

Ha dichiarata estinta la azione penale per amnistia nei riguardi di Pancaldi Silvio in causa di furto e ricettazione.

Ha accolto il ricorso del P. M. contro Finetti Albino, ricorrente contro la sentenza della corte di appello di Bologna in causa di furto. La sentenza è stata annullata e la causa rinviata per nuovo esame circa la misura della pena. E' stato rigettato il ricorso di Finetti contro la suddetta sentenza.

L'oro tedesco e la stampa greca

Lo scoraggiamento degli interventisti

ROMA 19, sera. — Un telegramma alla *Tribuna* da Atene rileva che, mentre la stampa greca quasi senza eccezione si è mostrata stranamente scortese e spesso addirittura grossolanamente ingiuriosa nei confronti del nostro paese, da quando l'Italia è uscita dalla neutralità, ora da qualche giorno, sia per spontaneo ravvedimento, sia per monito del governo responsabile, le incongruenze dei giornali contro di noi accennano, se non a sparire, a mitigarsi sensibilmente. Giova osservare a questo proposito che la parte sana della popolazione ha deplorato gli accessi italofobi di taluni giornali greci e non ha esitato ad attribuirli a corrispondenti versamenti nelle casse dei giornali in questione di denaro tedesco. E più che mai stupefacente e cinica è infatti l'opera di corruzione e di intrighi degli innumerevoli agenti germanici installati trionfalmente ad Atene. I veri greci danno segni manifesti di tedio contro questo scandalo enorme che del resto sarà denunciato e documentato alla Camera. La ripresa dei lavori parlamentari sarà in fatti agitatissima.

Da persone giunte dalla Grecia a Brindisi si apprende che delineandosi sempre più netto ed acuto il dissidio fra la maggioranza del paese, che è venizelista e favorevole alla Quadruplice, e la Corte con lo Stato Maggiore che sono invece più che mai germanofili, un disagio sempre più grave si diffonde negli ambienti ellenici. Si ha ragione di credere che lo Stato Maggiore abbia preso misure per soffocare le eventuali manifestazioni alla Camera in senso interventista. Molta truppa viene infatti via via concentrata intorno ad Atene. La lotta fra il Parlamento e l'Esercito può degenerare in cose gravi. Molta inquietudine si manifesta negli ambienti nazionalisti e democratici. Comunque gli interventisti, a cominciare dallo stesso Venizelos, non nascondono di essere scoraggiati. Anche personaggi che sino a pochi giorni or sono credevano ancora all'intervento, oggi interrogati in proposito rispondono mestamente colle stesse parole che il popolo attribuisce a Venizelos: «La Grecia è rovinata, non c'è più niente da fare».

Negli ambienti diplomatici stranieri di Atene si dice infatti che ogni probabilità di un intervento ellenico è ormai tramontata con danno evidente, non della Quadruplice che della Grecia non ha davvero bisogno, bensì della Grecia che avrà bisogno della Quadruplice.

Si ha notizia da Scutari che diverse tribù di Malissori sono insorte contro le truppe montenegrine del corpo di occupazione di Scutari e di San Giovanni di Medua. Sono avvenuti diversi piccoli scontri, ma la rivolta continua. I ribelli sono guidati dal noto capo Bairam Durra.

Vedi appendice in quinta pagina

I risultati del prestito

Un miliardo già assicurato

ROMA 19, sera. — Dalle notizie pervenute alla Direzione Generale della Banca d'Italia fino a questa mattina, lunedì, risulta una sottoscrizione complessiva nel Regno del prestito nazionale corrispondente al capitale di novecentocinquanta milioni di lire. Tale somma sarà aumentata dalle sottoscrizioni avvenute ieri presso gli Istituti consorziati e non comunicate in tempo alle filiali della Banca d'Italia.

(Stefani)

Oltre 74 milioni sottoscritti a Torino

TORINO 19, ore 22,20. — La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha dato un totale di 74 milioni circa. Due istituti però debbono ancora fare i versamenti. Alla Banca d'Italia furono sottoscritti 21 milioni, alla Banca Commerciale 14 milioni e mezzo; al Credito Italiano due milioni; alla Bancaria sei milioni; al Banco di Napoli 5 milioni e mezzo; all'Opera Pia San Paolo quattro milioni e mezzo.

*

FIRENZE 19, sera — Da un conto sommario fatto dalla direzione della Banca d'Italia risulta che la sottoscrizione del prestito nazionale ascende a circa 20 milioni.

*

VERONA 19, sera — Le sottoscrizioni per il prestito nazionale hanno dato qui il seguente risultato:

Banca d'Italia 7 milioni, Società Bancaria Italiana 1,850.000 — Società Italiana Credito Provinciale 900.000 — Banco Veronese di Credito 920.000 — Banca Mutua Popolare 400.000 — Banco Orti 700.000.

Banca Cattolica 200.

Non si conosce l'entità delle sottoscrizioni in provincia presso le filiali, crediamo però che tutto compreso arriveremo a 15 milioni.

*

FERRARA 19 — Il totale delle sottoscrizioni del prestito di guerra ha raggiunto qui L. 3.302.400.

Sarebbero da aggiungersi L. 201.400 raccolte dalla locale Banca P. C. R. che le ha spedite alla propria sede centrale, nonchè lire 300.000 sottoscritte in proprio dalla Cassa di Risparmio, cosicchè il totale delle sottoscrizioni in città e provincia di Ferrara effettivamente arriverebbe a Lire 3.803.800.

Il risultato è dunque notevolmente migliore di quello avutosi per il primo prestito di guerra; e va notato che in gran parte le somme sottoscritte furono già versate interamente, senza che i sottoscrittori abbiano pensato di giovarsi della facilitazione di pagamenti rateali entro 6 mesi.

*

MODENA 19 — La nostra città ha risposto degnamente all'appello per il prestito nazionale. Risulta infatti che sono stati sottoscritti oltre 4 milioni, ripartiti fra la Cassa di Risparmio, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Banca d'Italia, il Banco di San Geminiano.

*

ANCONA 19, sera — Il prestito nazionale in Ancona è stato sottoscritto per due milioni, costituiti da cinquecento sottoscrittori di piccole somme. Sono da prelevarsi solamente 250 mila lire sottoscritte dal Banco Almagià e 150 mila lire dal Banco Terni.

*

CIVITANOVA MARCHE, 19 — In questo piccolo centro, che conta poco più di 5 mila abitanti, per il prestito nazionale, si sono sottoscritte lire 40.000 si distinse il ceto medio e qualche impiegato. Merita vera lode la società Operaia di Mutuo Soccorso, che, su proposta dei soci Orazio Pace e ragioniere Angelo Ripari, ha investito la somma di L. 12000 sull'intero capitale sociale ammontante appena a lire 15.000.

*

BAGNACAVALLO 19 — La Congregazione di Carità ha concorso alla sottoscrizione del prestito di guerra per lire 300000 e gli impiegati della medesima per altre L. 2500. L'atto patriottico della Congregazione e dei suoi impiegati è degno del miglior encomio.

L'aberrazione di un volontario

Si rende disertore e uccide la fidanzata

CESENA 19, sera.— Sabato mattina la giovane Agostini Maria, figlia del proprietario della fabbrica di ghiaccio artificiale, in sobb. Comandini, si allontanava da casa col proprio fidanzato, Reciputi Riziero, meccanico, ed attualmente soldato volontario nel 3.o artiglieria a Bologna.

I genitori dell'Agostini attesero invano la loro figlia per tutta la giornata, nè rincasò alla sera. Ieri mattina la madre si recò dai carabinieri per denunziare la scomparsa della figlia, pregando di telegrafare al reggimento a Bologna per avere notizie del Reciputi, già fidanzato della ragazza, ma che i coniugi Agostini non volevano più riconoscere per tale.

Da Bologna fu subito risposto che del Reciputi nulla si sapeva fin dal venerdì sera, e che era già stato dichiarato disertore. Dopo tale risposta l'arma dei carabinieri aveva diramato una circolare telegrafica per rintracciare il disertore e la fidanzaa.

Verso le 14, ieri si scatenò da noi un furioso temporale accompagnato da grandine e quando questo fu cessato, una contadina che abita in un podere accanto alla Basilica del Monte se ne andò in giro per la sua vigna per constatare i danni arrecati dalla grandine, e con sua sorpresa e spavento, scorse sotto un melo il cadavere di una ragazza. Furono immediatamente avvertiti i carabinieri, i quali alla loro volta avvertirono l'autorità giudiziaria; e difatti poco dopo sopraggiunse il Pretore che ordinò la rimozione del cadavere, che fu trasportato nella camera mortuaria del Cimitero urbano.

Da parecchi presenti fu riconosciuta nel cadavere la giovane Agostini Maria.

Sulle prime si suppose che si trattasse di suicidio, ma poi si riscontrò che l'infelice fanciulla era stata uccisa da un colpo di rivoltella sparatole a bruciapelo nell'orecchio sinistro, e presentava pure i sintomi di strangolamento con una sciarpa che l'Agostini portava in testa.

Ma del Reciputi non si avevano notizie.

Questa mattina, dopo accurate indagini si è potuto sapere che il Reciputi, nel pomeriggio di sabato, si presentò ad un contadino per domandargli da bere. Ed il contadino, vistolo ferito ad una tempia, gli domandò se era stato ferito in guerra; ma egli rispose che s'era prodotta quella ferita cadendo da cavallo. Null'altro si sa di lui.

L'autorità sta facendo indagini per rintracciarlo e si spera poterlo trovare.

Oggi, per ordine dell'autorità giudiziaria, sarà fatta la necroscopia alla giovane, per precisare la causa della morte.

La famiglia dell'Agostini e quella del Reciputi sono in una profonda desolazione.

Il fatto ha prodotto grande impressione in tutta la cittadinanza.

Il tenore Caruso querelato

da un fotografo berlinese

ZURIGO 19, sera. — I giornali tedeschi annunciano che Enrico Caruso è stato querelato da un fotografo berlinese al quale il celebre tenore sarebbe debitore per 1244 marchi. Il processo è stato fissato dal magistrato berlinese per il 3 agosto prossimo e sono già pubblicati i relativi annunci.

CRONACA DELLA CITTÀ

I rimedi contro la disoccupazione

Il programma del Comune

Quest'anno incomincierà a funzionare la fondazione Formiggini, che, come è noto, è istituita allo scopo di venire in soccorso dei disoccupati.

Questa opera è stata creata in adempimento delle disposizioni contenute nel testamento olografo del fu dottor Sabbatino Adolfo Formiggini, in data 22 ottobre 1891, pubblicato il 5 febbraio 1897.

Dopo varie vicende giudiziarie con gli eredi del benefattore, la questione giuridica è stata felicemente risolta secondo il desiderio del dottor Formiggini, in onore del quale l'opera pia funzionerà, d'ora innanzi, come amministrazione autonoma. Durante le more del giudizio il Comune continuò ad amministrare il patrimonio, curandone in ogni modo il miglioramento e l'aumento, sia con l'alienare la proprietà terriera del Formiggini esistente nelle provincie di Modena e di Reggio, sia con l'acquistare il Palazzo dei Notai in Bologna. E così il patrimonio della Fondazione che al 1.o giugno 1904, al momento cioè della divisione col Comune di Modena, ammontava a lire 434.598,63, si era aumentato alla fine dello scorso anno 1914 a lire 730.185,40.

Ottenutasi finalmente, col R. Decreto 17 aprile 1913 l'erezione della Fondazione Formiggini in ente morale e l'approvazione dello statuto, e procedutosi dal Consiglio comunale, in seduta dell'11 ottobre di quell'anno alla nomina del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione stessa, nuova ragione di ritardo derivò dal fatto della sopravvenuta crisi politico amministrativa, in seguito alla quale l'Amministrazione comunale di allora non immise in carica il Consiglio; nè ciò volle e non curò di fare il Commissario Regio. Insediatasi l'attuale Amministrazione, sei dei sette amministratori come sopra nominati dichiararono di rinunziare alla carica; e per ciò nelle sedute consigliari del 30 novembre 1914 — e in seguito ad altre rinuncie — del 7 maggio 1915, si provvide alla loro sostituzione e al completamento del Consiglio amministrativo.

Il Sindaco ha quindi ritenuto opportuno convocare il consiglio d'amministrazione, per porre le prime basi del funzionamento dell'opera pia, illustrando, ad un tempo, gli scopi ed i fini che essa deve perseguire.

Richiamandosi alla situazione odierna, che richiede la collaborazione di tutti per rendere meno gravosi i disagi procurati dalla disoccupazione, egli raccomandò di considerare l'opportunità e il vantaggio di dare alle rendite della Fondazione una destinazione di pronto soccorso a quei disoccupati che il testatore aveva voluto proteggere colla munifica sua Istituzione, costituendo un fondo a fronteggiare la disoccupazione del presente anno e del prossimo; fondo che dovrebbe essere messo insieme col concorso non solo dell'Azienda Formiggini ma anche del Comune, della Provincia e degli Enti locali.

Non sarà male, a tale proposito, ricordare che il Formiggini stabilì, nel suo testamento, che le rendite del patrimonio fossero adibite a procurare dei lavori ai disoccupati, mostrando di non preferire la sovvenzione diretta. E' però intenzione dell'amministrazione, dato il momento eccezionalissimo che attraversiamo, l'urgenza dei soccorsi ed il ritardo subito dal funzionamento della pia opera, di addivenire, per una volta tanto, alla diretta elargizione di sussidi durante i mesi in cui le classi povere sono maggiormente colpite dalla disoccupazione e dai disagi.

Calcolando gli arretrati ed una rendita annuale di 25.000 lire, saranno a disposizione dei disoccupati circa 75.000 lire.

Le ragioni per le quali il Sindaco non ritiene opportuno stanziare questa cifra per dei lavori sono varie, ma due di esse hanno particolarmente influito su la decisione presa. Prima di tutto, la mano d'opera quest'anno subirà un certo rincaro, perchè sarà più selezionata, essendo i migliori operai adibiti a lavori sicuri e ben rimunerati, in secondo luogo, saranno più costose del solito le materie prime, dato il generale rincaro dell'acquisto e dei trasporti. Con questa somma, poi, il sindaco ritiene di poter fronteggiare tutta o gran parte della disoccupazione che si prevede. E si prevede, anzi, che una somma relativamente modesta, sarà sufficiente, perchè la disoccupazione, quest'anno, avrà, date le provvidenze sociali già in atto, una certa diminuzione.

Non bisogna, infatti, dimenticare che le famiglie dei richiamati sono sovvenzionate, con una certa larghezza, dal Comune, dalla Provinvia e dallo Stato; che molte donne sono impiegate al pirotecnico — quasi tremila — che la beneficenza pubblica è intervenuta ed interverrà ancora nei modi più diversi e più pronti in soccorso di quelle famiglie che hanno gli uomini validi alla guerra.

Restano quindi i disoccupati propriamente detti: i disoccupati degli anni precedenti, ma diminuiti per gli effetti delle provvidenze suggerite dallo stato di guerra.

E questi sono rappresentati principalmente dai braccianti, dai muratori, dai commessi.

Dunque — concluse il Sindaco, che ieri interrogammo di sfuggita — non debbono, su la fondazione Formiggini, puntare i loro desideri e le loro mire le famiglie dei richiamati o quelle che hanno persone già impiegate in uffici bene rimunerati.

Quanto alla forma dell'elargizione, io sarei per l'elargizione diretta, dato che si debba accedere a queste forme di provvidenza sociale, delle quali sarebbe desiderabile poter fare a meno....

— Liberista anche lei!

— Infatti i lavori pubblici presentano varii inconvenienti. Non sempre sono indispensabili e, spesso, richiedono forti spese successive per la manutenzione. Dai calcoli medi, si desume che appena il 15 per cento di una somma investita in lavori va impiegata nei salari.

Quindi, dato il concetto di sovvenire i disoccupati, sarebbe sempre preferibile, in via di principio, il soccorso diretto, che può offrire i medesimi vantaggi alle classi povere e disoccupate, senza le maggiori spese generali inerenti alle aziende dei lavori.

— Decisamente il potere è una scuola di liberalismo....

La "Vedetta delle Alpi, del Pascoli

musicata da un nostro concittadino

Per quanto nota l'opera poetica di Giovanni Pascoli, non è a credere per altro che sia diffusa a tal segno che tutte egualmente famigliari ne siano le singoli concezioni e massime quelle raccolte e pubblicate dopo la sua morte dalla gentil pietà della sorella Maria, fra le quali vere e fulgide gemme, fulgidissima fra tutte è quella intitolata appunto la *Vedetta delle Alpi* gemello (scrive il Poeta, e noi saremmo tentati di asserire in contrapposizione) all'Inno *La Guardia del Reno* già da diecine d'anni popolarissimo in Germania.

Le ardenti e scorrevoli strofe, che paiono dettate alla Musa del Pascoli dalla lettura di talune delle meravigliose gesta compiute in questi giorni dai prodi Alpini, meritavano a parer nostro di diventare popolari assai più di altre che trovarono insperata fortuna in altri periodi guerreschi.

Di tale popolarità crediamo possa essere giunto il momento, visto che esse tentarono la fervida fantasia di un nostro concittadino che si provò a rivestire di note altrettanto semplici ed armoniose la squillante fanfara. Compiuta la prova, il nostro amico chiese, pel tramite cortese dell'Editore Zanichelli, alla Signorina Pascoli il consenso di pubblicare il suo canto a fianco ai versi dell'inno fatidico; il consenso giunse e la sorella, la pietosa raccoglitrice, la gelosa custode delle opere e del nome del poeta, si dichiarava altresì commossa dall'opportuno pensiero e felice che la memoria del suo Giovannino fosse rievocata in questo momento così fortunoso per l'Italia che fu sempre il suo sogno e la sua adorazione. Ma in attesa della pubblicazione, i concittadini potranno gustare la primizia dell'inno nell'esecuzione che ne sarà fatta dalla banda municipale unitamente alle tre Società corali bolognesi sotto la direzione dell'egregio maestro Ranalli la prossima domenica 25 corrente ai Giardini Margherita.

I cori concessi gentilmente dalle tre Società: Orfeonica, Euterpe, Euridice, sono istruiti dall'esimio maestro Baravelli. Dimenticavamo il nome dell'autore dell'Inno: il maestro Eugenio Supino.

Prestito Nazionale

Un milione del Credito Romagnolo,

Il Credito Romagnolo oltrechè colla quota spettantegli come facente parte del Consorzio d'emissione del Prestito Nazionale ha partecipato alla sottoscrizione per la cifra di un milione.

A tale sottoscrizione hanno concorso gli impiegati dell'Istituto per la somma di circa L. 100.000 coll'investimento dei loro fondi di Previdenza.

*

Ci telefonano da Imola, 19, sera:

La Cassa di Risparmio in Imola ha partecipato per lire 200.000 al Consorzio costituitosi per l'emissione del nuovo Prestito Nazionale e, a tutto ieri, ricevette ottantasei sottoscrizioni per la somma di Lire 321.700 fra cui va particolarmente segnalata quella per L. 50 mila della Ditta Spagnoli Padovani e Zuffi.

La succursale d'Imola del Credito Romagnolo ha ricevuto per 116 mila lire di sottoscrizioni.

Così solo a mezzo degli istituti di credito si è qui sottoscritto per L. 637.700.

Nozze Zanichelli-Roma

Sono state celebrate le nozze della signorina Nicoletta Zanichelli, figlia del comm. Cesare, con l'ing. Roma di Reggio Calabria.

Alla gentile coppia furono presentati numerosissimi e ricchi doni da parte di molti amici, fra i quali eminenti personalità del mondo politico e letterario.

Noi pure inviamo i nostri più fervidi auguri.

CRONACA D'ORO

Alle Reverirende Suore Cappuccine. — La famiglia Sanmarchi, per onorare la memoria del signor Livio Casamorati, ha offerto in vece di fiori, Lire 10.

Fervore di opere e di iniziative

per la guerra nazionale

Saluti dal fronte

Per mezzo del *Carlino* rivolgiamo un pensiero ed un saluto agli amici cari ed ai parenti tutti che vivono nella bella Bologna, dove speriamo di tornare anche noi dopo la definitiva vittoria:

Sergenti: *Piccioni Romualdo* di Cupramontana, *Tosi Arturo* di Bologna, *Goffredo Passigli* di Ferrara, Caporale *Pancaldi Camillo* di Bologna, Soldato *Tassoni Corrado* di Portomaggiore, appartenenti alla... divisione di fanteria.

*

Un gruppo di richiamati Bolognesi prega il caro *Carlino* che è sempre tanto gentile verso tutti i Petroniani sparsi nel mondo, a volere a mezzo suo portare i loro saluti alle rispettive famiglie, amici e conoscenti, e rassicurarli della loro ottima salute.

Essi appartengono al... art. da campagna . . . . che ora fa servizio per la difesa dei nuovi sudditi Italiani contro le insidie dell'aria da parte dell'odiato nemico.

Sergente *Uberto Mazzoli* (Castelfranco Emilia), Cap. magg.: *Natali Raffaele* (Castenaso), *Dondi Arrigo* (Bologna), Caporali: *Galanti Antonio* (Lovoleto), *Cappelli Cleto* (Castenaso), *Ferretti Alfredo* (Bologna).

*

Un gruppo di bolognesi, appartenenti alla . . . . del . . regg. artiglieria da campagna, orgogliosi di essere schierati nelle file più avanzate dei combattenti e di avere partecipato alle più aspre lotte, invia alle famiglie ed amici tutti un saluto cordiale.

Sergente magg.: *Pondrelli Amedeo*. Sergenti: *Rimondi Giorgio, Bossutto Natale, Bonazzi Giuseppe*, Cap. maggiori: *Buldrini Ruggero, Atti Gelindo* Caporali: *Ghedini Armando, Veronesi Raffaello, Bonizzardi Bruno, Facchini Alberto, Tassoni Gaetano*

*

A mezzo del *Resto del Carlino* inviamo alla nostra cara Bologna, ed alle nostre famiglie, un saluto affettuoso dai lontani paesi dell'Italia Redenta, augurandoci che, benchè modesti Automobilisti, l'opera nostra possa essere buon coefficente per il raggiungimento dei nostri ideali, per la nostra completa vittoria, per la grandezza della nostra patria.

Cap. magg. *Ghelfi Luigi*, Soldati: *Bonessio Riccardo, Rambaldi Aurelio, Martelli Bruno, Ferri Anselmo, Gianni Gnudi, Giulio Saccenti, Barbieri Umberto, Cesari Abelardo, Cavallini Astorre, Stagni Quirico, Giordani Aldo, Bernaroli Augusto, Gius. Felletti Spadazzi, Montanari Alberto, Costa Carlo, Pasquini Emilio* del drappello Automobilistico.

*

I bolognesi del.... fanteria pregano il *Resto del Carlino* a voler comunicare i loro affettuosi saluti agli amici, alle famiglie e persone care, dando notizie dell'ottimo stato di loro salute.

Cap. magg.: *Busi Ermenegildo, Maini Guglielmo*, Soldati: *Augusto Sita, Ugo Billi, Mantovani Fioravante, Dall'Olio Lodovico, Cazzara Angelo.*

*

Dalle prime linee di fuoco, gli addetti al 3.o pezzo del... artiglieria da campagna inviano un sincero saluto al *Resto del Carlino* e lo pregano di rendersi interprete del loro affettuoso ricordo verso i cari genitori.

Babini Stefano di Lugo, *Bigotti Mentore*, Fabbrico, *Vignali Renato* Roma, *Favelli Romolo* Torino, *Marini Antonio*, Bologna, *Gilardi Giovanni* Torino, *Quaglio Mario* Torino.

*

Inneggiando alla grandezza dell'Italia nostra, inviamo affettuosi saluti alle nostre famiglie, agli amici.

Caporali: *Varignana Ettore, Veronesi Ivo*, Soldati: *Bertuzzi Alfredo, Marcacci Mario, Guazzaloca Restituto.*

*

Egregio Signor Direttore

Anche fra noi, soldati dell'.... Sezione di Sanità che ha la soddisfazione di essere una delle più vicine alle trincee nemiche; è arrivato il di lei pregiato giornale, portando l'eco della vita della nostra cara Bologna.

Per noi è stato un vero godimento assistere alla lettura del *Carlino* perchè ci dava l'illusione di trovarci fra i nostri cari. In noi l'entusiasmo di compiere il nostro dovere e la certezza di vincere questa santa guerra, è grande; e questo entusiasmo ci fa sopportare facilmente le fatiche del campo e i disagi delle trincee.

A mezzo del suo giornale, Direttore egregio, mandiamo alle nostre famiglie, ai nostri amici e alle nostre persone più care un saluto affettuoso nella speranza di poter rileggere più spesso il nostro caro *Carlino*.

Sergente *Beltrame Raffaello, Giuseppe Magagnoli, Giorgi Enrico, Zanti Amedeo, Trombetti Diego, Gheduzzi Paolo, Guglielmini Carlo, Gotti Amleto, Venturi Luigi* e *Tomagnini Vito.*

Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 32.864,25
Collina Enea e famiglia ricordando la loro cara Albertina » 5.—

Totale L. 32.869,25

Un discorso del prof. Giovannini

sulla preparazione civile

Ci scrivono da Gaggio Montano, 19:

Invitato da questa Giunta Municipale, oggi il prof. Alberto Giovannini ha tenuto qui un interessantissimo ed utile discorso sulla preparazione civile.

Dopo avere parlato con chiara dottrina politica sui precedenti ed i caratteri della nostra guerra, l'oratore ha dato pratici e completi schiarimenti circa i migliori modi di cooperazione civile alla guerra.

Il discorso del prof. Giovannini è riuscito tanto più opportuno, in quanto che è stato pronunciato alla vigilia delle deliberazioni che dovrà prendere il Municipio sull'importante argomento.

Il prof. Giovannini fu molto festeggiato dal numeroso pubblico presente, fra cui tutte le autorità del paese.

Dopo il discorso in onore dell'egregio conferenziere ebbe luogo un ricevimento in Municipio.

Un'eccellente iniziativa

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Abbiamo il piacere di informarla che l'Amministrazione dell'Istituto Guido Guinicelli, nell'intento di cooperare a lenire i disagi della guerra, ha deliberato all'unanimità di accogliere *gratuitamente* nei corsi di Ginnasio e Tecniche, che tiene nel periodo estivo, giovinetti figli di richiamati appartenenti a famiglie bisognose.

Siamo grati perciò alla S. V. Ill.ma se, a mezzo del suo pregiato giornale, vorrà rendere pubblica questa deliberazione, affinchè gli interessati possano giovarsene.

Comitato „Pro Patria„

A questo Comitato pervennero ieri le seguenti offerte:

Signora A. C. T. L. 5. Avv. Carlo Ghedini l. 10, Signorine Iva ed Irma Castaldini (3.a offerta) L. 25, Dott. Gerolamo ed Eugenia D'Italia l. 50, signora Virginia Venezian 48 fazzoletti, signora Z. e figlia 20 dozzeni di fazzoletti.

Nella tabaccheria Gherardini in via Garibaldi dall'apposite cassette furono prelevate L. 3,74 e dal tabaccaio Berardi in via Farini 2 L. 15,54.

Il Comitato la cui sede è aperta tutti i giorni (Via Farini 28-2.o) dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30, sentitamente ringrazia gli oblatori.

Gli avventizi tramvieri per le famiglie dei richiamati

Il personale avventizio delle tramvie urbane di Bologna, assunto in servizio a sostituzione dei richiamati alle armi, ha deciso di versare una somma di centesimi 50 a favore delle famiglie dei richiamati tramvieri.

Tale decisione, che vincola tutti gli avventizi, è atto di gentile solidarietà e serve a dimostrare alla Direzione il sentimento del personale avventizio, che malgrado lo scarso salario (L. 2,80 al giorno) sente tuttavia la bellezza dell'atto di solidarietà verso le famiglie dei colleghi richiamati.

La somma versata al comitato tramvieri è di L. 27.

La "Casa del soldato„

Ieri ha avuto luogo un riuscitissimo concerto dato dal Circolo Filarmonico Bolognese, di cui è Direttore l'Egregio maestro Montanari. I nostri soldati si divertono assai a tutto ciò che è musica; a uno squillo di fanfara, a due note di banda od anche di un semplice organetto si animano, si elettrizzano. Il circolo Filarmonico, che eseguì uno sceltissimo programma, fu applaudito calorosamente. Questa sera il professor Professione parlerà dell'emigrazione e la guerra.

Hanno dato offerte: Signora Virginia Roncagli 200 cartoline, Signor Guerrini Pietro pacco toscani, Dina Galli 50 cartoline da L. 0,10, Signora Maria Simoncini sigari, Signora Succini Bonora libri, Marchesina Boschi cartoline, Signorine Lina e Bianca Certani cartoline, Enea Collina e famiglia in memoria della loro Albertina 50 sigari.

Somma precedente L. 4397,25 — La dodicenne Augusta Baruffaldi offre alla casa del soldato il regalo ricevuto dal suo babbo perchè promossa di classe l. 20, Signora Giulia Bettini l. 5, signora Argia Bassi l. 5, Signora Succini Bonora l. 5, Soldato Magli l. 0,50 — Totale L. 4432,75.

Offerte per gli alloggi militari

Si sono generosamente offerti al Comune per fornire camere di alloggio ad ufficiali mediante contribuzione mensile, i signori Avv. comm. Ettore Nadalini, Avv. comm. Pietro Baldini, Prof. Luigi Silvagni, Prof. Emilio Costa, Avv. Alberto Cugini, Dott. Guido Sanguinetti, Luigi Calzolari; ai quali il Comune, a mezzo dell'Ufficio Leva, ha rivolto ringraziamenti speciali.

L'arrivo di centoventi profughi

Sono arrivati ieri alle 13 dall'Alto Veneto 120 profughi, fra uomini, donne e bambini. Alla stazione per cura del Commissario di P. S. cav. Giannini, e per cura del presidente del Comitato avv. Ara, furono loro offerti cibi, bevande e prestate tutte le cure del caso

Proseguirono nella serata, per la Bassa Italia.

Equa fra Emiliana e squadra Militare 3 a 2

Domenica, allo Sterlino, per l'ultimo *match* di stagione si sono incontrate amichevolmente le squadre *Emiliana* e *Militare*.

La partita, quantunque la superiorità del Bologna fosse manifesta, riuscì assai interessante per l'impegno e pel valore di tutti indistintamente i 22 giocatori in campo, i quali ci fecero assistere ad una vera accademia di gioco, scientifico e d'intesa, fra uomo e uomo e fra linea e linea, tanto che il numeroso pubblico presente lasciò il campo, alla fine, assai soddisfatto.

La vittoria arrise ancora una volta alla squadra Emiliana che segnò tre *goals* per merito dei fratelli Badini e di Roberts, contro due della squadra Militare segnati da Forlivesi che si dimostrò un ottimo avanti, veloce ed assai deciso sotto il goal.

I migliori della squadra Emiliana furono i due Badini, Pozzi, Perin, Roberts e Borgetti; della squadra Militare ottimi Forlivesi, Trivellini, Guidotti e Vicini.

Il team vincente era così composto: Borgetti, Messeri, Frabetti, Barbacci, Roberto e Lazzari, Alberti, Badini I, Badini II, Perin e Pozzi.

Ottimo arbitro il dott. Bertazzoni del Modena F. B. C.

Provvedimenti igienici per la stagione estiva

Una recente adunanza del Sindaco dà le seguenti disposizioni igieniche:

1.o) E' proibito fino a nuovo ordine la vendita e la introduzione a scopo di vendita delle ostriche, mitili e simili.

2.o) E' fatto obbligo ai venditori di sostanze alimentari di tenere protetta dalle mosche e dalla polvere la loro merce mediante opportuni ripari, non lasciando toccare la merce stessa dal compratore prima di averla acquistata.

3.o) La distribuzione del pane a domicilio sarà fatta mediante involucri o sacchetti di carta ciascuno dei quali dovrà contenere la sola quantità richiesta dai singoli clienti.

4.o) Il pane che si distribuisce negli alberghi, trattorie, caffè, ecc. dovrà essere accuratamente racchiuso in carta e consegnato ai consumatori nella sola quantità da essi richiesta, escludendo da una nuova distribuzione quello che da chicchessia e per qualsiasi motivo sia stato privato dell'involucro.

5.o) L'ordinanza municipale, già pubblicata con manifesto, dovrà essere tenuta esposta al pubblico in ogni esercizio cui si vendano generi alimentari.

Minerva morosa

Mentre il presidente della sezione bolognese prof. Viti ha esercitata la sua azione locale per conseguire una maggiore regolarità nei pagamenti dei compensi relativi alle classi aggiunte ed alle supplenze; dal proprio canto il Presidente del Consiglio federale prof. Gino Lega ha rivolti i suoi reclami direttamente al Ministero presso i comm. Fiorini e Marani, ottenendo buone assicurazioni.

L'inconveniente dipendeva dalla diminuzione apportata dal Ministero del Tesoro ai fondi devoluti all'Istituzione. Dunque gli insegnanti abbiano tolleranza e fiducia nella federazione e nelle sezioni che vigilano sui loro interessi, e, per ogni reclamo, ricorrano disciplinatamente alle rispettive associazioni. L'on. Umberto Brunelli ha rinnovato il suo interessamento col seguente telegramma:

Ministro Istruzione - Roma.

Malgrado cortesi assicurazioni suo precedente telegramma, molti insegnanti scuole medie Bologna, non hanno — con grave loro disagio — potuto riscuotere compensi classi aggiunti e supplenze benchè già emessi mandati corrispondenti. Urge sollecitarne registrazione e inviare fondi necessari Prefettura.

Grazie, saluti cordiali.

Deputato *Brunelli.*

La scuola degli ingegneri

Un'insidia a Bologna

Non deporremo la penna finchè non avremo ottenuto serie garanzie intorno all'incredibile attentato che si prepara al decoro di Bologna. I nostri lettori sanno che una spettacolosa commissione ministeriale ha avuto la genialissima idea di privare Bologna della sua illustre scuola di ingegneria; e ciò in omaggio ad un fantastico progetto, che incomincia col violare quella Convenzione universitaria, che è opera insigne e definitiva della nostra città: tutela assoluta del suo prestigio e del suo diritto.

Esaminiamo brevemente la questione.

La Scuola d'applicazione per gl'ingegneri ha due sezioni: una per ingegnere civile e l'altra per architetto. I corsi per ingegnere civile vengono fatti alla Scuola stessa, quelli per architetto vengono fatti parte alla Scuola e parte alla Scuola di Belle Arti. Dal provvedimento ministeriale ne consegue quindi una diminuzione anche per l'Istituto di Belle Arti, almeno per la sua importanza morale.

Forse la Commissione ministeriale ha tenuto calcolo del numero degli architetti che dà la Scuola di Bologna, ma questo deriva dal fatto che nel campo tecnico i giovani preferivano seguire la carriera dell'ingegnere civile anzichè assoggettarsi a studi d'arte soltanto negli ultimi anni d'insegnamento. Quando i due insegnamenti tecnico ed artistico verranno impartiti nello stesso istituto contemporaneamente collo stesso indirizzo, e per molti anni, le osservazioni che si potessero fare oggi non avrebbero più ragione di esistere.

Circa l'importanza della nostra Scuola degli ingegneri che verrebbe diminuita, si fa osservare come risulti dalle statistiche ufficiali che negli ultimi undici anni la Scuola da 99 studenti che aveva nel 1904-1905 è salita a 288 nel 1914-1915. Così pure il numero dei laureati da 25 nel 1904-1905 è salito a numero 57.

Sta di fatto che la regione Emiliana-Romagnola si presta a grandi lavori idraulici e agricoli, ma sta pure di fatto che la regione emiliana-romagnola è una delle prime regioni d'arte. Ciò fu dimostrato dalla Esposizione nazionale Emiliana-Romagnola nel 1888 che ebbe luogo in Bologna, fu dimostrato dalla Esposizione regionale romagnola che ebbe luogo in Ravenna nel 1904 e dalla Esposizione d'Arte che ebbe luogo in Faenza nel 1909. Basterebbe poi la prova luminosa che ne dette il padiglione emiliano nella Esposizione Nazionale in Roma nel 1911.

Bologna non può e non deve essere dimenticata nell'arte, e ci fa meraviglia che alla Commissione appartenga Corrado Ricci senza che abbia emessa una protesta contro le proposte della Commissione stessa; lui che in Romagna e nell'Emilia ha messo in evidenza tanti tesori d'arte e ne è anzi stato sapiente instauratore come a Ravenna quando reggeva quella Sovraintendenza dei monumenti!

Ma guardate la stranezza: si è istituita una Scuola a Milano che rimane equidistante da Venezia e Torino e si vuol danneggiare Bologna perchè è troppo vicina a Firenze e a Venezia; ma le distanze relative non sono press'a poco eguali? Ma c'è di più. Bologna fra le città italiane che hanno sede di Scuola di Applicazione e di Istituto di Belle Arti, è stata esclusa dalla possibilità delle istituzioni d'insegnamento di Architettura, mentre nel progetto si sono proposte nuove Scuole per Firenze e Venezia che hanno soltanto uno dei due Istituti; per cui Firenze deve ricorrere a Pisa e Venezia a Padova se vogliono completare i corsi.

Soltanto la Scuola di Architettura di Roma nella proposta di legge verrebbe immediatamente stabilita dopo l'approvazione della stessa legge, mentre nelle altre città le Scuole verranno impiantate quando gli enti locali concorreranno nelle spese relative, continuando a funzionare le attuali Scuole di Applicazione, finchè non verranno istituite le Scuole Superiori di Architettura. Quindi Bologna che non può avere la Scuola Superiore di Architettura verrà privata *ipso facto* della Sezione di Architettura nella Scuola d'Applicazione degli Ingegneri!

Tutto questo, oltre a costituire l'assurdo, costituisce anche una violazione della convenzione universitaria.

Infatti la legge 26 marzo 1899, che approvava la convenzione fra il Governo, il Comune, la Provincia e l'Università di Bologna, prevede possibili incrementi perchè nell'art. 2 si fa obbligo al Governo di mantenere la Scuola di Applicazione degli Ingegneri annessa alla R. Università di Bologna in quel grado e con quelle prerogative che hanno gli altri principali consimili Istituti del Regno.

Questo stesso concetto veniva poi messo maggiormente in evidenza nella discussione avvenuta in Senato per l'approvazione di detta legge nella seduta del 21 marzo 1899. L'alto consesso infatti respingeva le proposte fatte dal senatore Canizzaro coll'intendimento di impedire che mai potesse in avvenire essere istituita a Bologna una Sezione di Ingegneria Industriale.

Facciamo voti che il ministro della P. I. rimetta le cose a posto e non lasci consumare una ingiustizia ai danni di Bologna e della Romagna. L'Emilia ha parecchi Istituti di Belle Arti con tre regie accademie oltre quella provinciale di Ravenna, alla quale l'on. Rava è riuscito a fare ottenere la facoltà di rilasciare diplomi d'abilitazione come se fosse un Istituto regio; ora crediamo che non si vorrà privare Bologna, capitale dell'Emilia, della facoltà di dispensare diplomi di architetto; questa Bologna che ebbe un Rubbiani ristauratore e maestro dell'arte antica e che tanti saggi ha dato e dà tuttavia di architettura classica e moderna.

Gli amici del Kaiser chiudono bottega

La chiusura di un caffè in generale è determinata da misure di pubblica sicurezza o perchè in un dato esercizio si giuoca d'azzardo, o perchè in esso si svolse qualche rissa o fatto scandaloso. Ma la questura fin da sabato sera ritirò la licenza ai conduttori del caffè di via Belle Arti; avvenimento, questo, che destò molto rumore in quel rione, perchè la chiusura del negozio si disse determinata da ragioni di indole politica, o piuttosto provocata da precisi ordini militari.

Inoltre si sparsero anche notizie di arresti per motivi molto delicati.

Ma in tutte queste dicerie c'erano molte esagerazioni e noi crediamo in breve di poter stabilire la verità.

Il caffè delle Belle Arti da qualche mese era passato ad un persicetano di nascita, Giovanni Niccoli di anni 41, suonatore di viola e contrabbasso, che rimpatriò nel settembre scorso, dopo un soggiorno di 18 anni a Berlino, dove sposò una tedesca: Caterina Werk, nata a Hersfeld, la quale pure seguì il marito in Italia.

I coniugi Niccoli, finchè da noi fu mantenuta la neutralità poterono, senza noie, condurre il caffè, che pare fosse il ritrovo di qualche antiguerrafondaio.

Ma, scoppiata la nostra guerra, i Niccoli, non si trovarono più al loro posto, perchè essi non avevano mai fatto mistero delle loro simpatie verso la Germania.

A rendere poi anche più critica la loro posizione, si è aggiunto ultimamente questo fatto.

Giovanni Niccoli nella prima settimana di giugno, ottenne il posto d'avventizio alla Posta, e fu mandato in quell'ufficio di censura militare, che funziona nelle scuole De Amicis a Porta Galliera.

Anche in quel lavoro, manuale, il Niccoli non seppe celare la sua ammirazione per la Germania, con grave scandalo di alcuni carabinieri, che lo denunziarono provocando un licenziamento immediato, avvenuto il 15 luglio.

Si comprende facilmente che se' il Niccoli non era del tutto a posto in un esercizio cittadino, dove molti ridevano di lui e di sua moglie, per la loro devozione al Kaiser, si trovava anche più a disagio, in un ufficio di natura così delicata dove, non solo il malevolo, ma chiunque avrebbe potuto elevare a suo carico sospetti e diffidenze.

Così è avvenuto che il Niccoli, ha dovuto abbandonare l'impiego provvisorio, ed è stato costretto anche a chiudere un esercizio, dove facilmente i clienti trascendevano a scenate spiacevoli.

C'è anche chi afferma che a carico del Niccoli è in corso una denunzia, perchè non solo avrebbe parlato bene della patria di sua moglie, ma avrebbe aggiunto parole non opportune per la propria.

E questo è tutto. Speriamo che il Niccoli, il quale, probabilmente, deve la sua disgrazia, oltre che alla sua lingua imprudente, a qualche rivalità od ostilità personale, imparerà che in Italia il patriottismo non deve aver nulla da invidiare a quello tedesco; e che, appena potrà riaprire il suo caffè, osserverà un po' meglio quella disciplina nazionale, che dice di ammirare tanto in Germania.

L'esportazione dell'uva da tavola

permessa dal Ministero

La Camera di Commercio ci comunica:

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane del Regno a permettere direttamente l'esportazione dell'uva da tavola fresca, per qualsiasi destinazione, escluse l'Austria-Ungheria e la Germania.

Litigio fra borghesi e un militare

L'altra sera, nell'osteria di Riolo presso Rastignano, per questione di giuoco venivano a litigio alcuni borghesi ed un militare, certo Enrico Venturi soldato d'artiglieria; il quale rimase ferito alla testa da un colpo di bottiglia.

Il soldato, la cui ferita venne giudicata guaribile in dieci giorni, fu subito ricoverato all'Ospedale Militare.

Furti e tentati furti

L'altra notte i ladri, sono penetrati con scasso nella calzoleria di Enrico Beghelli, posta in via S. Margherita 9, ed hanno rubato dodici dozzene di tacchi di gomma e sette paia di scarpe per un valore complessivo di lire 140 circa.

— Pure nella stessa notte i ladri tentarono di rubare nella drogheria del signor Ernesto Passerini in Via Urbana 12, ma mentre erano intenti in una rumorosa opera di scasso, furono messi in fuga per l'intervento di un inquilino.

Borseggio

L'altra sera si presentò alla questura centrale il signor Veronesi Romeo di Filippo, denunciando d'essere stato derubato del proprio portafogli contenente lire 110 ed altre carte diverse di un valore tutto personale.

Funebria — Ieri sera alle ore 19 ebbe luogo il trasporto funebre di Napoleone Setti, un vecchio pensionato ferroviario, molto stimato per la sua affabilità ed integrità, che coprì per molti anni il posto di segretario nella benemerita Confraternita Gioacchino Pepoli.

Il presidente dell'associazione conte Zanoli-Salani, ha scritto per la circostanza una nobilissima lettera di condoglianza alla vedova

Al corteo parteciparono coi soci della Pepoli molti amici ed ammiratori. Fra le molte corone quelle della famiglia, di Josefina Venturoli e nipoti, dei coniugi Rossi Tinti, Jobbi, degli amici Mascagni e Rimondi, degli Inquilini e della Confraternita Pepoli.

Concorso — E' aperto il concorso per titoli e per esame al posto di segretario-economo della Regia Calcolgrafia di Roma con l'annuo stipendio di lire 3000.

Le domande di ammissione al concorso corredate dai richiesti documenti, scritte su carta bollata da lire 1,25 dovranno essere presentate al ministero della Pubblica Istruzione (direzione generale per le antichità e belle arti, Roma) non più tardi del 31 agosto 1915.

Presso la segreteria di questo regio istituto di belle arti ne è ostensibile il relativo programma di concorso.

Un incidente automobilistico — Ieri alle 15,35 l'automobile segnata col numero 11,954 mentre procedeva a corsa veloce verso porta Santo Stefano, giunta davanti al palazzo Bonora si trovò nella condizione di dover guardarsi dalla vettura tramviaria N. 30 che veniva dallo Sterlino e da un biroccio condotto da una contadina che pure veniva verso il centro.

Il conduttore dell'automobile allora, preferì cacciarsi piuttosto contro il tram che con molta abilità era stato subito fermato dal manovratore Icinio Schiavi.

Così si ebbe un urto inevitabile per il quale all'automobile rimasero rotti i fanali, lo sterzo ed il radiatore.

Unione lavoratori del commercio — Il comitato direttivo è convocato d'urgenza per questa sera martedì 20 alle ore 21 p. nella sede Barbaziana 17 per discutere un importante ordine del giorno.

La caduta di birocciaio — Un birocciaio di 61 anni, certo Massimo Cremonini, ieri sera, verso le 19, alla barriera di porta Lame, per uno scarto del cavallo, cadde in un fosso e riportò una lussazione piuttosto grave alla spalla sinistra.

I pompieri trasportarono il Cremonini per le cure d'urgenza all'ospedale Maggiore, e quindi alla sua abitazione in frazione Bertalia 403.

Lavoratori della Mensa — Il Consiglio di detta Federazione ricorda ai propri soci che, a tenore dell'articolo 20 dello statuto sociale, per ottenere una adunanza, occorre una richiesta firmata da un terzo degli iscritti al sodalizio. Fa pure noto che qualsiasi desiderio non soddisfatto per le ne? necessità regolamentari, non toglie ai soci l'obbligo di ritirare la bolletta dei contributi sociali.

STATO CIVILE

16 *Luglio*

NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Marzocchi Imelde, d'anni 2, Belmeloro 7-3.o — Cere Virgilio, d'anni 6?, coniugato, operaio, Arienti 1 — Bettini Amleto, d'anni 42, coniugato, commesso, Orbi 115 — Clerici Vincenzo, d'anni 90, vedovo, pens. ferr., Saragozza 103 — Righi Antonietta, d'anni 1, Saliceto 2 — Soverini Enzo, di mesi 4, Bertalia 547-1.o — Bianconcini Adelaide, d'anni 69, vedova, att. a casa, Bertalia 358-2.o Barattini Oreste, di mesi 2, S. Giacomo 2 — Pondrelli Elisa, di mesi 7, Poggiale 8 — Zecchini Gaetano, d'anni 60, coniugato, possidente, Filopanti 12 — Foschieri Elena, d'anni 33, in Marchesi, att. a casa, S. Orsola — Leoni Walther, d'anni 2, S. Orsola — Orsi Guelfo, d'anni 64, celibe, Ricovero — Baleri Margherita, d'anni 37, in Magni, att. a casa, Spedale Maggiore. — Totale 14.

17 *Luglio*

NATI: Maschi 8 — Femmine 4 — Totale 12.

MORTI: Piana Anna, di mesi 10, Crocetta 9 — Martelli Nerina, d'anni 15, Nosadella 49 — Dondini Corrado, d'anni 1, Bertalia 612 — Andreoli Attilio, d'anni 38, coniugato, commesso, Manicomio — Menarini Ignazio, d'anni 71, celibe, commesso, Sped. Maggiore — Finelli Maria, di anni 37, in Mariotti, att. a casa, S. Orsola — Bonora Paolo, d'anni 70, vedovo, Ricovero. — Totale 7.

MATRIMONI: Merchiori Giuseppe, tramviere, colla Caprara Maria, massaia — Vedrani Melio, brigadiere dei R. C., colla Moruzzi Maria, sarta — Olivieri Giulio, giardiniere, colla Fontana Adele, massaia — Leonardi Odoardo, bianchino, colla Onofri Giuseppina, massaia.

18 *Luglio*

NATI: Maschi 8 — Femmine 6 — Totale 14.

MORTI: Mazzoli Adelaide, d'anni 64, vedova Sarti, bracciante, Bertalia 232 — Osti Carola, d'anni 58, in Ferrari, att. a casa, Saragozza 149 — Laurenti Romualdo, Saragozza 57 — Setti Napoleone, d'anni 66, coniugato, pens. ferroviario, Oro 13 — Laurenti Cipriano, Saragozza 57 — Civitelli Carlo, d'anni 27, celibe, soldato, Sped. Militare — Ricci Carlo, d'anni 66, coniugato, colono, Sped. Maggiore — Bandiera Gaetano, d'anni 69, celibe, bracciante, Ricovero — Totale 8.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

I due spettacoli brillanti dati ieri con la replica diurna della *Presidentessa* e con *L'asino di Buridano*, rappresentato di sera, hanno avuto un successo veramente lieto.

La gaia commedia di De Flers e De Caillavet è stata interpretata in modo graziosissimo dalla Borelli, dal Baghetti e dall'Orlandini.

Questa sera avremo la prima rappresentazione del poema drammatico in 4 atti: *Le nozze dei centauri*, di Sem Benelli; nuovissimo per noi.

Sarà una festa d'arte alla quale interverrà il nostro miglior pubblico.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Fert-E. R Brizzi — Ore 20,45: *Le nozze dei Centauri.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Sganapino a Parigi*, commedia. — Attrazione: *Troupe Noutsi e The Singer.* — Film drammatica: *Il sottomarino n. 27.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Naufragio d'anime*, dramma. — *La prima parte del giornalone dell'Eclair* n. 2, relativa alla guerra 1914-1915.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Tresa*, affascinante dramma. — *L'inseguimento di Robinet*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il gomitolo nero*, dramma. — *Cronistoria Guerra europea 1914-1915* 12.a serie (Esercitazioni cavalleria d'Africa sul fronte). — *Baffettini al ballo*, comica.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli *Cavalleria d'Africa sul fronte* — *Sull'ara del sacrificio*, dramma. — Scena comica finale.

Vivien Chartres si è sposata con uno scozzese residente a Milano

MILANO 19, ore 24 — Vivien Chartres, la figliuola di Annie Vivanti, che parecchi anni sono girò il mondo coi suoi concerti di violino raccogliendo trionfi come grande musicista e come bimba prodigio, non è più una bimba. Ieri ha compiuto una cosa tutt'altro che prodigiosa. Ha preso marito qui a Milano. Ha sposato Mr. Artur Lindsey Burns, scozzese residente a Milano come direttore generale di una grande società anonima che ha sede nella nostra città. Il matrimonio fu celebrato alle 10,30 al consolato britannico e alle 13 e mezzo alla chiesa inglese All Saints di via Solferino.

Lunch fra pochi intimi, e poi gli sposi sono partiti in automobile.

Corti e tribunali

Tragico episodio della lotta politica

(Corte d'Assise di Bologna)

L'episodio tragico, che da ieri occupa i giurati, pur nella sua gravità, non uscirebbe dalla comune dei reati di sangue, se da esso non balzasse la prova di quei sistemi tanto cari agli assertori del socialismo. E attraverso le carte processuali, spiegate dinanzi alla pubblica opinione, è facile scorgere come la tanto vantata libertà di pensiero non è che una formula vana e retorica, che svanisce non appena l'amor di parte trova conveniente distruggerla per far prevalere la violenza che dovrà poi ad ogni costo far trionfare l'idea.

Socialisti e Pellicani

Così, a contrastare l'invadenza del socialismo ad Imola, che aveva la sua fucina nella sezione dei *Giovani Socialisti*, era sorto il *Circolo Silvio Pellico* nel quale si adunavano i giovani che di quelli non condividevano le idee.

I socialisti dovevano aver visto un pericolo per la loro propaganda, poichè prima con sorrisi di compatimento, con scherno e persecuzioni poi, avevano accolta la formazione del nuovo sodalizio.

I giovani cattolici, soci del *Silvio Pellico*, gareggiavano in prudenza, ma questa era stata giudicata codardia dai socialisti che li avevano battezzati « *i pellicani* » promettendo a sè stessi di non dar loro quartiere.

Senza gravi incidenti, il Circolo cattolico aveva salutato ormai il terzo anno di vita. Molti soci, o perchè troppo timidi o perchè troppo amanti della quiete, se n'erano allontanati temendo sempre le sopraffazioni dei socialisti; ma l'istituzione poteva dirsi ancora fiorente e florida, sì che nacque nel direttore del circolo l'idea di solennizzare la ricorrenza della fondazione.

La festa dei giovani cattolici si svolse senza pomposa ostentazione; era nell'animo di tutti il desiderio di evitare ogni più piccola manifestazione che potesse dar luogo a rappresaglia da parte degli avversari. E così fu.

La sera di quello stesso giorno, 8 marzo 1915, i soci del Circolo Silvio Pellico erano riuniti in lieto trattenimento. Nessuno di loro pensava alla tragedia che fra poco si sarebbe svolta di fuori.

Verso le 9,30 il primo gruppo di giovani cattolici lasciò il circolo. La strada era immersa nel buio profondo, e a chi veniva dalla luce era appena possibile distinguere delle ombre nei passanti.

Ma lì presso, addosso ai muri delle case, si erano formati dei capannelli silenziosi: parevano piccole pattuglie in agguato, pronte a lanciarsi sul nemico che attendevano da lungo tempo con impazienza.

I giovani cattolici compresero che i socialisti non avrebbero lasciato passare quella serata senza esprimere in modo più o meno violento il loro pensiero.

Si fermarono un po' su la porta, incerti sul da fare; poi risolutamente uscirono.

La caccia spietata

Li accolse una salva di fischi alti, prolungati. Cominciava la caccia ai *pellicani*. Il gruppo dei cattolici si sbandò ben presto: alcuni, rasentando i muri della via buia, riuscirono a raggiungere la loro abitazione, altri, stretti più da presso dagli avversari, cercarono di tener loro fronte come meglio poterono. Volarono dei grossi sassi, dei quali i socialisti dovevano già essersi premuniti, e un bastone si sollevò ostentamente al di sopra delle teste, come una minaccia pronta a cambiarsi in fatto. Pel momento però non avvenne altro: forse i socialisti si erano accorti che fra quelli non c'era colui ch'essi cercavano. Volevano il « *piccione* » il caporione; su lui si sarebbero sfogati. E lasciarono che gli ultimi cattolici rimasti alla loro mercè si allontanassero.

Trascorse una mezz'ora circa. Il circolo si era spopolato e i socialisti perlustravano ancora la strada alla ricerca del *caporione dei pellicani*.

Venivano da Porta Bologna due di questi: Liverani Francesco e Tarabusi Giuseppe. Il primo, che già nel gennaio precedente aveva dovuto assaggiare il bastone socialista, fu subito riconosciuto e contro di essi si sfogò l'ira degli anticlericali armati di bastoni. Il Liverani e il Tarabusi finsero di non accorgersi di quelli, ma, come si furono un po' allontanati, li raggiunse una fitta sassaiuola. I sassi, lanciati senza precisa direzione nella notte, battevano contro le colonne dei porticati, poi rimbalzavano a terra con fragore.

Ad un tratto il Tarabusi lanciò un grido. Era stato ferito da un colpo di bastone tiratogli da un socialista che gli si era avvicinato. Dalla ferita sgorgò il sangue che in rigagnolo andò ad inzuppare gli abiti del giovane.

Nello stesso tempo il Liverani veniva raggiunto da un sasso e ferito. Temendo di essere sopraffatto, allora trasse di tasca la rivoltella e ne sparò un colpo in aria, per spaventare gli aggressori. Ma come se la detonazione li avesse resi più audaci, questi gli furono d'attorno e sul capo del Liverani si abbassò violentemente un bastone. Un secondo colpo di rivoltella fece partire il Liverani, che andò a ferire ad una gamba uno degli aggressori, tal Mentore Loreti.

Tragico epilogo

Credette così di aver allontanato da sè un danno ben maggiore e già si accingeva a rientrare in casa il Liverani quando fu nuovamente accerchiato dai socialisti. Uno di questi, Folli Nicola, gli si parò dinanzi armato d'un randello che roteava nell'aria. Il Liverani si coprì la testa con un braccio, cercando di ripararla dai colpi che la minacciavano, poi, prima che il colpo di grazia scendesse su lui, con l'altra mano estrasse la rivoltella e sparò contro l'aggressore più vicino; indi fuggì.

Folli Nicola, colpito al petto, fu trasportato all'ospedale ove dopo alcuni giorni moriva per peritonite.

Il Liverani si mantenne latitante per molto tempo finchè si costituì al magistrato or sono pochi giorni.

Nel suo interrogatorio reso ieri dinanzi ai giurati ha rifatta la storia delle vessazioni, delle aggressioni fatte ad opera dei socialisti per difendersi dai quali quella triste sera fu costretto a sparare.

Le risultanze pure dell'istruttoria orale hanno posto in luce che il delitto fu provocato dal contegno inqualificabile dei socialisti che quella sera a qualunque costo volevano compiere la meditata sopraffazione.

Oggi il processo continuerà a svolgersi dinanzi ai giurati e domani si avrà il verdetto.

La parte civile è rappresentata dall'avv. Nino Bixio Scota.

La difesa è costituita dagli avv. on. Stoppato e avv. Oviglio.

Bagni e Villeggiature

Bagni della Porretta

BAGNI DELLA PORRETTA, 19, sera — Non vi dirò più dell'efficacia di queste acque salutari; non vi esalterò vieppiù con paroloni iperbolici il clima mite, temperato, l'aria pura, saluberrima, il fascino incantevole, poeticamente suggestivo dei nostri panorami e dei nostri tramonti, giacchè sarebbe un oziare ed un ripetersi inutilmente!

Aggiungerò soltanto, per questa volta, che l'attuale stagione balneare si è iniziata assai brillantemente — tenuto conto dell'eccezionalità del momento — si ha lasciar adito alle più rosee speranze.

Molti seguendo i consigli e gli avvertimenti disinteressatamente da me segnalati, lasciati in disparte vacui e ingiustificati timori per la zona di guerra sono qui accorsi da ogni dove e già si annunciano con compiacimento altri importanti arrivi.

Porretta segue, legge naturale, il proprio cielo ascensionale e se la concordia unanimamente invocata degli Enti interessati e dei cittadini lo vorrà, non molt'acqua passerà sotto i ponti che essa sarà annoverata fra una delle principali stazioni balneo climatiche d'Europa.

L'infaticabile ed infaticato gerente la società delle Terme sig. Luigi Lodi Focardi suda quattro camicie — con questo caldo la cosa non è metaforica — per provvedere a tutto e per tutti gli occorrenti a questi luoghi, cercando ovviare ad ogni possibile inconveniente!

Porretta zona di guerra?.... E chi se ne accorge?.. Venite e troverete qui la solita tranquillità, il solito benessere calmo e pacifico unitamente a tutto il desiderabile comfort.

Alberghi di prim'ordine, villini, quartieri, servizi automobilistici e di vetture, luce elettrica, telefoni e... la superba catena degli Appennini sempre a disposizione dei podisti.

Non mancano le migliorie nelle vie e gli ampliamenti ed abbellimenti nei negozi.

Porretta offre i comodi di una cittadina di provincia, senza che se risentano gli inconvenienti.

Se poi per questa estate manca fra noi ospite insigne e gradito il direttore sanitario cav. comm. prof. Gustavo Padoa — rallegramenti vivissimi per la nuova onorificenza Sovrana — Egli è qui degnamente sostituito dall'ufficiale sanitario, nonchè direttore del locale Ospedale Costa, dottor Ferruccio Garavini, medico valente e chirurgo valentissimo, i cui indiscussi meriti professionali sono riconosciuti ed apprezzati a Porretta ed altrove.

Lo coadiuva brillantemente l'egregio dott. Gargano, direttore del Brefotrofio della S.S. Annunziata di Firenze, sanitario colto e competente e così superlativamente modesto da non perdonarmi, forse, d'averlo oggi doverosamente ricordato.

Debbo pur segnalare il personale di servizio agli stabilimenti, che esplica il proprio compito con educata premura e solerzia.

Ed ora « dulcis in fundo » — o se più vi piace — « cauda venenum » una spigolatura di altri venuti:

Marchese Bevilacqua Elena e Bevilacqua Rosalia, cav. Contini Scipione, signori Lombardi Silvio e Malavasi Pietro, signore Barbieri Irma, Molinari Laura, Gelmi Gianna, Evangelisti Ines, Fossato Adele, Vestri Annita, Ghiosi Adriana, Gennari Lella, Montanari Bernardi Ri..., signori Bernardi Luigi, Cacciari Emanuele, signora Cassoli Ester, signorina Lodi Ida, Reschini Elvira M. R. Costa padre Onorio, signora Monterastelli Enrica, prof. dott. Bordè comm. Luigi e signora, signor Randi Luigi, signora Zambrini Adele, signor Bombardi Enea e signora, signora Pazzagli Maria, signorina Ghirardi Annita, signore Pezzi Santina e Beccari Maria, signori Vidoni Vittorio, Goldoni Bonfiglio, Tavernari Daniele, signora Bonola Maria e Tassi Amelia, sig. Bellettini Giacomo, signora Castelli Maria e signorina, sig. Droghetti Gaetano, signora Bonazza Pia, sig. Maranesi Pietro e signorino, signor Franceschini Cesare, signora Cantoni Gentile, Zardi Lucia, Artioli Montanari Lucia, Bonaiuti Maria, prof. dottoro Pellacani Paolo, signora Fabbri Annetta, ... Salazar dott. Vincenzo, signori Bosi Mariano e Ferrozzi Giuseppe, signore Bonaini E... Ida, Vitali Elisa, signor Pizzoli Alessandro, signora Salieri Triggia Attilia, signorina Chiasei Giuseppina, signora Vitali Letizia, sig. ...helli Antonio e famiglia, sig. Ponzetti Ermanno, signorina Evangelisti Ines, signora Magnoni Francesca, signorina Paiola Olga, signora Fioravanti Angelina, S. E. monsignor Gusmini Giorgio Arcivescovo di Bologna, signori Montanari Giuseppe Zucchini Gaetano, signore Gaibo Ines, Paratelli Dirce, Salami Rosa, Barcucci ved. Papi Amelia, signor Vignuzzi Romeo e signora, signore B... ...nini Elvira, Tasarelli Adele, signor Masnovo Natale, signora Lanzerini Lolli Erina, signorina Paratico Tina, signora Guggenheim Clementina, signori Piazzi Augusto e Righi Germano, M. R. Pieracci padre Valentino, marchesa Rusconi Pallavicini Maria, rag. Lelli Giuseppe, signore Fantuzzi Teresa, Azzaroni Enrica, Testoni Filomena, Falcioni Doralice, Pandolfi Elvira, signor Vespignani Giacomo e signora, sig. Avoni Giovanni e famiglia, signora Reyna Rosetta, sig. Giberti Amilcare e signora.

La creazione di un corpo di "aspiranti ufficiali,,

ROMA 19, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

1. Per la durata della guerra la permanenza nel grado di sottotenente per gli ufficiali in servizio permanente è ridotta a 18 mesi.

2. La riduzione della permanenza nel grado di sottotenente di cui all'articolo precedente si applica anche agli ufficiali in congedo di qualunque categoria richiamati in servizio per ragione di guerra, e addetti ai comandi, corpi e servizi dell'esercito operante, o alle piazze designate in stato di residenza, sempre quando sia trascorso almeno un mese dal richiamo in servizio, e che gli ufficiali stessi abbiano prestato complessivamente non meno di 12 mesi di servizio effettivo.

3. Per la durata della guerra è istituita una speciale categoria di aspiranti ufficiali di complemento la quale nella progressione dei gradi della gerarchia militare, sarà compresa fra i sott'ufficiali e gli ufficiali.

4. Il grado di aspirante ufficiale di complemento è conferito per determinazione ministeriale. Con apposita disposizione sarà provveduto a stabilire la divisa e gli speciali distintivi degli aspiranti ufficiali di complemento e le norme per il conferimento del grado stesso.

5. Agli aspiranti ufficiali di complemento saranno corrisposti gli stessi assegni e le stesse indennità che sono devoluti ai sottotenenti di complemento.

6. Per la durata della guerra ferme restando le altre norme che regolano il reclutamento degli ufficiali medici di complemento, è abolito ogni limite superiore di età per conseguire la nomina.

7. Per la durata della guerra le norme per il reclutamento degli ufficiali medici di complemento e degli aspiranti medici sono interamente applicabili anche ai non regnicoli, ai quali però la concessione del grado si intenderà limitata alla durata della guerra stessa.

8. Il presente decreto va in vigore dal 15 luglio 1915.

Un altro decreto luogotenenziale dà facoltà al Ministero della Guerra di riassumere in servizio per la durata della guerra e col grado rivestito prima della cessazione del servizio stesso, e previa domanda degli interessati:

a) gli ufficiali dimissionari; *b*) gli ufficiali eliminati dai ruoli; *c*) gli ufficiali revocati dall'impiego in base alla legge 25 maggio 1872 n. 1376 sullo stato degli ufficiali.

Tali assunzioni in servizio saranno fatte in seguito a rigoroso accertamento sulla base del giudizio insindacabile di una commissione di scrutinio nominata dal ministero della guerra con le norme da emanarsi dal ministero stesso.

L'audacissima evasione di un detenuto sardo

SASSARI 19, sera. — Sul treno misto partito nelle prime ore d'ieri viaggiavano diversi detenuti fra i quali i due fratelli Arcadu, condannati dalla Corte di assise di Sassari quali responsabili di assassinio del sindaco di Orune. Erano scortati da un maresciallo e da 4 carabinieri. Lungo il tratto Monte Enas all'uscita della galleria il più giovane degli Arcadu, non si sa come, riuscì a lanciarsi dal treno e a scomparire nella macchia.

Il maresciallo immediatamente si precipitò dal treno in corsa e nonostante le gravi ferite riportate nel cadere a terra fece tutto il possibile per raggiungere il fuggiasco. Il treno in seguito alle grida e al segnale di allarme si fermò. Un ufficiale e alcuni soldati di fanteria si unirono al maresciallo ma tutte le ricerche furono vane. Non fu possibile rintracciare l'Arcadu. I carabinieri con gli altri detenuti in traduzione rientrarono qui col treno diretto.

La strage di una famiglia per miseria

MILANO 19, ore 24 — Una terribile tragedia è stata scoperta stamane a Casbeno presso Varese. I coniugi Giuseppe Silva da Seregno manovale della Ferrovia Nord e la consorte Tira Maria d'anni 24 non erano stati più visti da venerdì scorso. Impressionati di ciò i vicini ne informarono le autorità che abbattuta la porta penetrò nella modesta abitazione dei due coniugi. Una pietosa scena si presentò agli occhi dei presenti. Il Silva e la moglie erano cadaveri. Essi si erano uccisi insieme a due loro teneri bambini. La bambina maggiore presentava anzi una ferita alla mano sinistra. Il dramma sembra dovuto alla miseria.

L'orribile morte di una bambina

MODENA 19, sera — Ieri a Campogalliano, la bambina Malfalda Beltrami, di anni 5, venne investita e travolta da una botte di vino, caduta accidentalmente da un biroccio, riportando gravi lesioni interne per le quali rimaneva all'istante cadavere.

La disperazione della famiglia è indescrivibile.

Ferisce gravemente la fidanzata dopo averla invitata a colazione

GENOVA 19, sera — Il pittore Carlo Repetto di anni 25 invitò oggi a colazione al Lido di Albaro la ragazza diciannovenne Rosetta Tonchini che da tempo corteggiava e che voleva sposare. Dopo la colazione la coppia uscì nella vicina passeggiata a mare e il Repetto estratta improvvisamente una rivoltella ne esplodeva due colpi contro la giovinetta che rimaneva ferita alla bocca. Credendo quindi di averla uccisa il Repetto si sparava un colpo alla tempia cadendo al suolo fulminato. La Tonchini fu trasportata all'ospedale dove venne giudicata guaribile in 25 giorni. Si tratta di una tragedia amorosa. Il suicida voleva ad ogni costo sposare la ragazza, che pare avesse invece simpatie per un altro giovinotto.

Uccide i figli e si uccide dopo aver ferito il marito

LUGANO 19, sera — (R. P.) - Alla frontiera del Trentino si svolse un terribile dramma di famiglia. La moglie di un capo artigliere uccise con la rivoltella i suoi due figli, ferì mortalmente il marito, poi si uccise. Non si conoscono i motivi che spinsero l'infelice a questo atto di pazzia.

Bollettino giudiziario

ROMA 19. — *Magistratura.* — Fischetti, consigliere d'Appello a Bologna, è collocato a riposo.

Boutieri della Pretura di Borgotaro, è tramutato al Tribunale di Voghera.

Rovida, pretore di Saludecio, è temporaneamente messo fuori ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante il mandamento di Saludecio.

Meloni, sostituto procuratore al Tribunale di Ascoli, è tramutato alla Pretura di Lecce.

Raminzoni, cancelliere alla Corte di Appello di Ancona, è collocato a riposo.

Bonaga, cancelliere alla Pretura di Bondeno, è collocato a riposo.

Grave disgrazia di un soldato

MANTOVA 19, mattina — Ieri una grave disgrazia è avvenuta nella Caserma di Cavalleria di Corso Garibaldi.

Un soldato di Pavia stava montando a cavallo, quando la bestia si imbizzarrì, lo buttò a terra, e cominciò a sferrare calci, colpendolo fortemente alla nuca e fracassandogli la testa.

Il povero militare fu portato all'Ospedale privo di sensi e poco dopo morì.

I mercati

FERRARA

GRANI. — Mercato irregolare sulle basi di L. 38 a 40 le qualità ferraresi a pronta consegna.

GRANONI. — Sostenutissimi da L. 31 a 32 il quintale secondo la qualità e provenienza.

AVENE. — Ricercate sulle basi di L. 26 a 28 il quintale.

CANAPE. — Qualità vecchie esaurite. Sempre ricercate le partite in erba da L. 100 a 105 il quintale.

REGGIO EMILIA

CARNE di bue al kg. da L. 2,20 a 270 — di vacca da L. 2 a 2,30 — di vitellone da L. 2 a ? — di coniglio da L. 1,50 a 1,60 — di agnello da L. 2,2? a 2,50 — equina da L. 1 a 1,40.

POLLAME vivo (per capo) da L. 2,60 a 2,70 — morto da ... 3,20 a 3,50.

FORMAGGIO vecchio da L. 3 a 3,20 al kg. — stravecchio da L. 3,30 a 3,70 il kg.

P... E di pasta dura a L. 0,50 — a pagnotte a Lire 0,45 il chilogramma.

PASTA di 1.a qualità a L. 0,70 — di 2.a a 065.

LARDO da L. 2,20 a 2,60 il chilogramma.

STRUTTO da L. 2 a 2,20 il chilogramma.

..RO da L. 3,20 a 3,30 il chilogramma.

PATATE a Lire 0,15 il chilogramma.

POMODORO da L. 0,20 a 0,25 al chilogramma.

UOVA fresche (l'una) da centesimi 9 a 10.

LATTE (al litro) da centesimi 20 a 22.

CARBONE Cok in città da L. 8 a 850 il quintale — all'Officina Gaz a Lire 7.

LEGNA da Lire 4,60 a 5 il quintale.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FEDE Auguri infiniti. Spero giungeranno graditi. Sono disposizione Ministero Guerra, volontario, prima di partire ti rivedrò. Scrivi. Baci. Trovomi mia città. 5901

FU Lesso Mercoledì? Non ebbi risposta. Pregola senza esitazione scrivermi; sperando possibilità poterle presto parlare affettuosamente, abbia ba.... infiniti. 5902

2554 Scrissi venerdì 16. Sono con te. Ti stringo teneramente. 5903

AMORE Ricevuto... m'hai reso pace. Sii sempre così buona, affettuosa. Baci A. C. 5909

ARE grazie tua 15. Attendo ansiosa indirizzo. Benone, coraggio, auguri. Abbracci tenerezze infinite. 5916

TESORO caro. Ti desidero, ti bacio con tutto l'amore. 5917

MINA Impossibile il 24; forse il successivo. Scrivi senza fretta e riposa tranquilla sul ricordo del nostro amore. Baci. Felis. 5921

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

LAVORO provvisorio di corrispondenza, segreteria, vigilanza ecc. cerca padre numerosa famiglia disoccupato causa guerra. Referenze ottime, mitissime pretese. Libretto ferroviario 120, Bologna. 5702

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovane (o signorina) per contabilità, lavori ufficio. Scrivere età studi fatti, posti occupati. Casella R. 5920 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5920

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Stenografia, Francese Lezioni individuali, impartisce Signora Lire 5 mensili. Via Castiglione 6. 5900

SCUOLA Privata ripetizioni preparazione esami. Cestello 21. Randi, direttrice didattica. 5890

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CEDESI affittasi causa malattia fornace laterizi Hoffmann macchinario moderno con annessa fornace calce idraulica ridente cittadina Romagna grandi speranze. Ottimo affare. Scrivere Licenza Caccia N. 31, posta, Bologna. 5907

AFFITTASI ammobigliata centralissima camera, luce elettrica. Battibecco 4, primo piano. 5919

AFFITTASI persona seria camera grande, libera, luce. Piazza Aldrovandi 17. Marchesi. 5913

VASTISSIMI magazzeni raccordo ferroviario affittasi. Rivolgersi Fabbri fuori Lame 163. 5827

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata bella affitto subito prezzo conveniente. Savena 9, Annoni. 5854

AFFITTASI belle camere una matrimoniale volendo salotto. Via Marchesana 8, piano 2.o. 5906

CAMERE libere ammobigliate d'affittare viale Antonio Silvani N. 20. Latteria. 5914

AFFITTASI centralissima camera ammobigliata luce elettrica. Calcavinazzi 3, piano secondo. 5918

CAMERE mobigliata elegantemente, comodità moderne, volendo pensione; prezzi modici. Via Barberia 7. 5920

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI in monte Calderaro (Bologna) Camere ammobigliate. Rivolgersi Monari, Belle Arti 50. 5910

CUTIGLIANO Montagna Pistoiese Villini e appartamenti ammobiliati affittansi villeggiatura panorami splendidi. Rivolgersi Govigli, appalto Cutigliano. 5798

RICCIONE bagni, spiaggia tranquilla, affitto ville, appartamenti ammobigliati. Magrini Giuseppe. 5809

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VETRINA usata con porta cercasi altezza 2,65, larghezza 1.90. Offerte Degioia, Belle Arti 50. 5911

OCCASIONE Vendesi mobilio 4 camere quasi nuovo. Rivolgersi Agenzia Cavallari, Toschi 3. 5912

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

AZIENDA governativa cerca socio disponga piccolo capitale. Agenzia Boni, Bologna. 5908

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LAVORO facile lucrosissimo offresi ovunque. Spediscesi occorrente contro francobollo quindici. Industrie Generali. Milano. 5805

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

Puntat. N.o 84 — Appendice del *Resto del Carlino* — 20 luglio

P. MANETTY

Il fratellastro

— E il matrimonio vi invoglia ancora?

— Sì, se trovassi un uomo di cuore, un gentiluomo amabile.

— Non sarà difficile che lo troviate nel gran mondo in cui certo vivete.

— Non è così facile trovare l'uomo perfetto che desidero.

— Cercate, signora, cercate sempre e chissà.

— Non ho più speranze, l'unico uomo che è degno del mio amore e di cui io accetterei con gioia ed orgoglio la mano, non mi ama affatto e non pensa a me.

— Ma non ha occhi costui? — chiese il conte con enfasi.

— Credete proprio che volendo io potrei farmi amare da lui?

— Perbacco, voi siete donna, siete superbamente bella e dovete conoscere l'arte d'affascinare noi uomini.

— Non so perchè dovrei parlare diversamente.

— Dunque anche voi, ad esempio, s'io volessi mi amereste?

La botta era dritta, da schermitore provetto e Rinaldo la ricevette in pieno petto senza avere il tempo di pensare alla parata. Rimase qualche istante turbato, poi disse:

— Oh! io, signora, non sono da mettere nel numero degli uomini.

— Lo dite sul serio?

— Non avete un cuore, non avete occhi? — disse sorridendo la bellissima donna.

— Ho l'uno e gli altri ma non ho le gambe. Sono un essere imperfetto, non più suscettibile di amare nè di essere amato.

— Ma se io vi amassi? — domandò Margherita Lafontaine stringendo una mano del povero mutilato.

— Sarebbe una grande disgrazia per voi e per me.

— Non vi comprendo.

— E' facile a capirsi; voi non riuscirete mai a convincermi che mi amate e soffrirete, ed io, alla mia volta, soffrirei assai vedendo i vostri inutili sforzi, sapendo che nessuno mi può amare.

— Ma se io assumessi con gioia l'incarico di provarvi il mio amore, non perdendo mai il mio coraggio, sottoponendomi a tutte le prove?

— Perdereste il vostro tempo, signora. Ve lo ripeto, io non sono più un uomo.

— Ma se io vi amassi alla follia? — esclamò la bellissima donna con impeto di passione benissimo imitato.

— Sarebbe inutile.

— Ma se io m'assoggettassi a passare la mia vita accanto a voi, tacita, lagrimante, in attesa che il vostro cuore avesse a schiudersi all'amore? — disse Margherita portando alle labbra la mano del conte.

— Signora, mi fate pietà.

— Pietà perchè v'amo? Perchè la mia vita non ha più che uno scopo, quello di essere amata da voi?

— No, mi fate pietà perchè sprecate il vostro tempo nel voler farmi credere una cosa ch'io non crederò mai. Signora Margherita Lafontaine, voi siete una grande artista.

— Come, voi mi insultate!? — esclamò la bella donna respingendo sdegnosamente la mano di Rinaldo che fino allora aveva stretta e scattando in piedi pallida con i lineamenti alterati dall'ira. — Ah! voi sapete il mio nome, voi conoscete il mio passato e mi respingete come una mala femmina, mentre io vi offro in mio cuore, tutta me stessa.

— In cambio del mio nome, certamente, signora. M'avete creduto un ingenuo, signora, e siete voi che mi avete offeso. Voi avete voluto cambiare lo stemma baronale, che vi è stato strappato, col mio di conte; voi vi siete detta che il povero mutilato avrebbe accettato con gioia il mercato che gli offrivate. Avete pensato di rientrare per la porta sotto l'egida del mio nome, in quella società che vi à gettata dalla finestra, ebbene, signora, i vostri calcoli sono sbagliati. Le palle dei prussiani m'hanno troncato le gambe, ma, grazie a Dio, non hanno intaccato nè il cuore, nè il cervello. Io ragiono benissimo, ed amo chi mi ama veramente, senza secondi fini. Perdonatemi, signora, s'io vi ho fatto recitare, per puro capriccio, sino alla fine, la parte di innamorata. I grandi artisti come voi, sono la mia passione, e non potendo recarmi al teatro ad udirli sono loro gratissimo, perchè mi diverto mezzo mondo, quando vengono a casa mia a dare prova della loro abilità.

— Non siete un gentiluomo.

— Lo credo io, perchè, secondo voi, non lo deve essere il barone di Rentz.

— Ma voi colmate d'ingiurie una povera donna — disse Margherita Lafontaine — il cui viso aveva perduto ogni avvenenza, tanto era il furore che provava.

— Signora, perdonatemi, s'io ho parlato troppo francamente.

— Perdonarvi? Mai. E disilludetevi, conte una volta per sempre, ve lo dico io. Nessuna donna vi potrà mai amare; una potrà fingere di amarvi per ottenere le vostre ricchezze, ma per voi, unicamente per voi, mai! Infatti io vi credevo un ingenuo ed ho recitato la mia parte. Oh! oh! amare voi, mai! — disse Margherita Lafontaine accompagnando le sue parole con una sghignazzata che fece rabbrividire Rinaldo.

Poi continuò:

— Tenete ben a mente quello che vi dico: diffidate delle donne perchè esse non potranno mai amarvi disinteressamente.

Rinaldo pensò a Clara ed un brivido gli percorse tutta la persona.

— Signora, basta! — egli disse alzandosi da sedere per fare comprendere all'ex baronessa che voleva troncare il colloquio.

— Sì, sì basta, me ne vado e non mi rivedrete più, sebbene v'avverto che vi sono nemica e vi odio.

— Se mi odiate ora come poco fa dicevate d'amarmi io nulla ho a temere da voi.

— Non illudetevi. Prima ho recitato la parte che m'era imposta; ora parlo liberamente. Vi odio, e voi dovete sapere che l'odio d'una donna è terribile. Badate a voi.

— In ogni modo vi ringrazio d'avermelo detto. Uomo avvisato è mezzo salvato.

— Lo vedremo conte, — disse la bella donna, uscendo dal salotto del conte senza voltarsi indietro, malgrado che Rinaldo la richiamasse per restituirle il gioiello che aveva tratto dal cassetto della scrivania.

Il colpo era stato terribile per Rinaldo. Quando egli già sentiva che il dubbio circa la lealtà di Clara Benoit era sul punto di sparire, Margherita Lafontaine l'aveva fatto rinascere più grande di prima.

« Diffidate delle donne perchè esse non potranno mai amarvi » aveva detto l'ex baronessa, ed il conte di Ramery non poteva esimersi dal pensare che l'avvertimento era più che giusto.

— Mio Dio, mio Dio! — mormorava il povero mutilato. — La mia Clara adorata avrebbe essa pure mentito? Avrebbe essa pure recitata la parte d'innamorata? Oh! il dubbio terribile, che non mi darà mai pace!

E seduto nella sua larga poltrona col capo fra le mani si mise a singhiozzare, pensando che mai la felicità avrebbe potuto sorridergli.

D'un tratto sentì un lieve soffio sfiorargli i capelli e due labbruzze appoggiarsi alle sue mani. Alzò il capo e mandò un grido di gioia.

— Fabiano, Fabiano mio! — esclamò stringendo teneramente fra le braccia il bambino che Clara aveva deposto sulle sue ginocchia.

Se non avesse avuto quel bimbo tanto caro, tanto dolce, Rinaldo sarebbe stato assai più infelice, dovendo combattere continuamente col dubbio atroce di non essere amato dalla donna ch'egli adorava.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa smentisce recisamente all'arcivescovo di Parigi l'intervista Latapie

Improvvisa bellicosità dei neutri: Bulgaria, Rumenia, Stati Uniti e Svezia parlano di guerra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Radoslavoff assicura che la Bulgaria non resterà neutrale

Le sue trattative ufficiali

SOFIA 20, matt. — Radoslavoff fece al corrispondente del « Temps » di Sofia le seguenti dichiarazioni:

« E' certo che l'interesse della Bulgaria non è di conservare indefinitamente la neutralità. Ma per entrare in azione il popolo bulgaro deve avere una promessa certa di benefici sicuri. Attualmente la Bulgaria negozia ufficialmente in proposito colla Quadruplice Intesa e coi turchi ha una conversazione circa la ferrovia della Tracia.

Eccetto questi negoziati la Bulgaria non negozia con nessun altro ».

Radoslavoff così concluse: « Finora l'orientazione politica della Bulgaria è immutata. Però abbiamo un nuovo elemento: il nostro esercito, che era esausto all'indomani delle guerre del 1912-1913, è ora ricostituito più forte di prima, con ufficiali giovani e attivi, pieni di fede, e coll'esperienza della guerra. Con siffatto esercito siamo pronti a qualunque eventualità ».

(Stefani)

Un "ultimatum,, austro-tedesco alla Rumenia?

LONDRA 19, sera — *Un telegramma proveniente da Atene dice che sarebbe giunto colà conferma da fonte diplomatica tedesca della notizia pubblicata dal* Russkoje Slowo *secondo la quale la Germania e l'Austria si preparerebbero a mandare un* ultimatum *alla Rumenia sulla questione del sequestro dei rifornimenti di munizioni per la Turchia. Il corrispondente aggiunge che una parte delle truppe austriache che combatterono al fronte galiziano ed erano destinate al fronte serbo sarebbero state mandate invece alla frontiera rumena sulla quale anche truppe tedesche sarebbero arrivate col manifesto intendimento di intimidire il governo di Bukarest. Il telegramma conclude dicendo che sembra ormai indubbio che l'esercito turco, a meno che non riceva nuove provviste di munizioni, sarà costretto a rinunciare alla resistenza entro quindici giorni poichè le riserve che possedeva sono quasi completamente esaurite e le due fabbriche d'armi di Costantinopoli non producono, secondo notizie da fonte turca, che cinquemila proiettili al giorno.*

Significativi commenti tedeschi alla visita di Hohenlohe a Bukarest

ZURIGO 19, sera (*E. G.*) — La visita del principe Hohenlohe a Bukarest è per i giornali tedeschi la nota del giorno. Essi si sforzano di mettere in rilievo l'accoglienza particolarmente cordiale che il principe avrebbe trovato alla corte di Bukarest.

« Il principe — essi dicono — giunto a Bukarest, in automobile, con la consorte principessa Maria è stato fatto segno dal Re Ferdinando alle più liete accoglienze. A sua disposizione è stata messa una parte del palazzo reale. Immediatamente dopo l'udienza reale, il principe ha avuto un lungo colloquio col presidente dei ministri, Brattianu.

I giornali tedeschi dicono che non bisogna credere a quello che afferma la stampa dell'Intesa, cioè, che il principe abbia una speciale missione e sia latore di una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo al Re di Rumenia. Certo per altro — dicono gli stessi tedeschi — che la visita ha una estrema importanza. Su lo scopo della visita la stampa tedesca mantiene naturalmente il più grande riserbo.

Ciononostante esso può essere indirettamente lumeggiato dall'articolo molto significativo della *Frankfurter Zeitung*, che è stato pubblicato proprio ieri, mentre l'automobile principesca faceva il suo ingresso nella capitale rumena. In questo articolo, dopo avere confutato una accusa di un giornalista italiano, secondo cui la Rumenia avrebbe *tradito*, si parla con insolita diffusione del famoso trattato rumeno-tedesco.

« All'efficacia di quest'accordo fra Rumenia e Germania si può credere ancora — dice la *Frankfurter Zeitung* —. Vi potranno essere state temporanee sospensioni ma in sostanza l'accordo non è mai stato sciolto. Può venire il momento e forse non è lontano in cui sia necessario chiarire e stabilire definitivamente il reciproco punto di vista. La Germania ha bisogno di sapere se il punto di vista rumeno possa ancora coincidere col tedesco, e in caso contrario se la Rumenia sia disposta a trarne tutte le logiche conseguenze. Per quel che ci riguarda, non crediamo che l'intervento militare della Rumenia al nostro fianco non sia richiesto. A noi basterebbe che la Rumenia conservasse integra la sua neutralità, e quando noi diciamo integra, intendiamo riferirci al modo con cui la neutralità è intesa oggi dagli Stati Uniti d'America, per esempio, e dalla Svezia. Noi intendiamo parlare, cioè, di neutralità che non impedisca affatto il trasporto delle munizioni e delle armi per i popoli combattenti.

Campagna terroristica tedesca agli Stati Uniti

La lettera del signor Pearce

LONDRA 19, sera. — Secondo notizie giunte da Washington risulta che Wilson presenterà martedì al Consiglio dei Ministri il testo della nuova nota alla Germania.

Intanto pare che gli agenti tedeschi preparino una campagna terroristica per indurre gli americani ad astenersi dal viaggiare sui piroscafi delle nazioni alleate. Quel Pearce che diresse giorni addietro una lettera ai giornali, vantandosi di essere stato discepolo e ammiratore del feritore del miliardario Morgan, ha scritto da New York al *World* una lettera che dice testualmente così:

« Poichè ricevemmo l'ordine perentorio dal sovrano tedesco di arrestare la esportazione delle munizioni, ricorreremo a qualsiasi mezzo e distruggeremo tutti i piroscafi appartenenti ai nemici per mezzo di esplosivi. Le operazioni cominceranno entro quindici giorni. I nostri agenti sono distribuiti a New York, Nuova Orleans, Filadelfia, ecc., cosicchè saremo gli arbitri della situazione ».

Alla caccia del Pearce, il misterioso autore della lettera, si sono messi da due settimane i migliori segugi della polizia americana coadiuvati da agenti dell'ambasciata inglese, ma finora nemmeno la sua identità si è potuta stabilire.

Vive proteste americane pel tentato siluramento del piroscafo 'Orduna,

NEW YORK 20, mattina — L'indignazione causata negli Stati Uniti dal tentativo di un sottomarino tedesco di torpedinare il piroscafo *Orduna* della compagnia *Cunard* che aveva a bordo 227 passeggeri fra i quali numerosi americani, aumenta non soltanto in causa del fatto che, come pel *Lusitania*, nessun avvertimento fu dato, ma anche perchè il bastimento tornava in America. Conseguentemente nessuna delle scuse messe avanti pel caso del *Lusitania* è valevole in questo caso. I giornali dichiarano che la Germania dimostrò così nuovamente le determinazione di ignorare le restrizioni imposte insieme dalle convenzioni internazionali e dalle considerazioni umanitarie e obbligherà Wilson a trattarla senza indulgenza e senza debolezza.

L'*Evening Post* di New York dice che la contestazione tra la Germania e gli Stati Uniti è la contestazione fra la legalità e la illegalità. Il *World* dichiara che se l'attacco fu premeditato aumenterà grandemente le difficoltà d'accordo colla Germania. Dice che qualunque fosse il carico e la destinazione dell'*Orduna* questo bastimento aveva diritto allo avvertimento conformemente alle convenzioni internazionali e se non si ottemperò a questa formalità l'attacco fu illegale e perciò ingiustificabile.

Il *Public Ledger* di Filadelfia scrive:

« Questo non è un atto che possa chiamarsi disgraziato accidente. Nessuna delle scuse già affacciate dai tedeschi pei loro atti di pirateria sarà ammessa questa volta. Anche se i tedeschi si mostreranno proclivi a sconfessare l'azione del comandante del sottomarino, ciò non avrà nessun valore. Sola conclusione da dedurre è che la Germania rifiuta di cessare la guerra coi sottomarini e perfino di renderla meno inumana.

La divergenza è giunta a un punto che tocca il nostro onore e la nostra prosperità, perfino la nostra sicurezza.

Sconfinamento di bande bulgare in territorio serbo

NISCH 19, sera — Una nota ufficiale dice: Una banda bulgara sotto il comando di un certo voivoda Krita ha passato la frontiera bulgaro-serba, alcuni giorni fa, ma ha dovuto ripassare il confine e si trova ora in territorio bulgaro. Una seconda banda bulgara è riuscita a penetrare nascostamente fino nei dintorni di Kociana. Sono state inviate truppe ad inseguirla. I profughi che rientrano dalla Bulgaria raccontano che si riscontra un forte movimento di bande alla frontiera e che molti capi banda sono stati scorti verso Kustendil e Strumica. D'altra parte affermano tutti che le bande bulgare che hanno passato la frontiera trascinano regolarmente con loro abitanti della Bulgaria. Da ciò un accrescimento del numero dei profughi, che dipende dal numero delle bande che passano la nostra frontiera. La banda bulgara che è passata nella regione di Grajevo è stata inseguita fra Kunovo e Lukovo. Due comitagi sono stati uccisi in un combattimento. Gli altri sono riusciti a fuggire verso la frontiera. Nessuno dei nostri gendarmi è stato ucciso o ferito (Stefani)

Un autografo del Papa smentisce pienamente il Latapie

Recise dichiarazioni sulla guerra

PARIGI 20, matt. — *All'indomani dell'intervista concessa dal Pontefice e pubblicata dal noto Latapie sulla* Liberté *il cardinale Amette scrisse al Papa esprimendo l'emozione prodotta dall'intervista in Francia. La* Croix *pubblica oggi una risposta autografa del Pontefice, che dice:*

« Rifiutiamo ogni autorità al Latapie che non riprodusse nell'articolo nè il nostro pensiero nè la nostra parola e lo pubblicò senza revisione e nostra autorizzazione, malgrado la promessa fatta. Il nostro vero pensiero deve essere tratto dagli atti ufficiali della Santa Sede pubblicati; non dai racconti o dalle relazioni private.

Il Papa allega nella lettera come documenti esprimenti ufficialmente il suo pensiero;

1.o *Le dichiarazioni fatte dal cardinale segretario di Stato al* Corriere d'Italia;

2.o *Una lettera dello stesso personaggio al ministro belga presso il Vaticano;*

3.o *Una lettera dello stesso cardinale al ministro d'Inghilterra, dove si afferma che il Pontefice non si pronunciò affatto contro la legittimità del blocco della Germania, non lo condannò affatto come contrario alle leggi divine e umane.*

Deputato alsaziano condannato a dieci anni di carcere

ZURIGO 19, ore 24 — *Venerdì scorso il deputato alla camera alsaziana Medardbroghy è stato condannato dal tribunale di guerra di Mulhouse per tradimento a dieci anni di carcere. Egli era accusato di avere fatto nella notte dal 9 al 10 agosto comunicazioni sulla fortezza di Istein a un capitano francese e inoltre di avere indicato nella stessa notte a pattuglie francesi dove si trovava il grosso dell'esercito tedesco.*

FELICE ROSINA

Il governo svedese non esclude che la Svezia possa partecipare alla guerra

PARIGI 19, sera — *Quale atteggiamento sta per assumere la Svezia di fronte al conflitto europeo? Nessuno ha mai ignorato le simpatie svedesi per la Germania, ma nessuno, dopo quello che si sa, ha mai pensato sinora all' infuori dei tedeschi che la Svezia potesse manifestare in avvenire le sue simpatie diversamente da quello che ha fatto sinora. Invece ecco oggi apparire sui giornali una dichiarazione del Presidente del Consiglio svedese, che non pare affatto intonata all'occasione per la quale fu fatta, e che contiene una oscura e velata minaccia.*

Il signor Haamamskjoeld, presidente del Consiglio di Svezia, ricevendo una deputazione del congresso della pace di Warberg, ha detto fra l'altro: «Benchè il nostro voto più ardente sia di mantenere la pace, noi consideriamo tuttavia l'eventualità nella quale non sarà più possibile mantenerla. Oltre il caso estremo di una invasione nemica, altri casi potrebbero entrare in gioco come equivalenti a quello. Io non posso credere che i pacifisti svedesi raccomanderebbero anche contro abusi esteriori una politica pacifica consistente nel sopportare tutto senza niente mettere in gioco per il diritto e la libertà della Svezia ».

E' inutile aggiungere come l'ineffabile Wolf Bureau *si è affrettato a diffondere ai quattro venti questo squillo guerriero, che vuole essere forse una tirata di orecchie alla Russia, attraverso le orecchie innocenti dei pacifisti svedesi.*

Un telegramma del Kaiser per la perdita dell'incrociatore 'Königsberg,

ZURIGO 19, sera (*E. G.*) — Il Kaiser ha mandato oggi al borgomastro di Königsberg questo caratteristico telegramma, in risposta a quello inviato dal borgomastro per la perdita dell'incrociatore che porta il nome della sua città:

« Ringrazio cordialmente il magistrato del suo telegramma a proposito della disgrazia toccata al mio piccolo *Königsberg*. Qualunque siano state le circostanze, è certo che l'equipaggio si è battuto onorevolmente. E di questo ne sono sicuro. Lo spirito del mio piccolo incrociatore rivivrà certamente in un nuovo *Königsberg*.

Il grande sciopero inglese

Verso le misure coercitive?

LONDRA 19, ore 24 — *La quinta giornata dello sciopero delle miniere ci fornisce dati statistici attendibili sulle proporzioni del movimento operaio. 204.000 minatori si trovano con le braccia conserte. I pozzi carboniferi inattivi sono 650. La produzione dei carboni andata sinora perduta si calcola a mezzo milione di tonnellate. A provare poi che lo sciopero non si impernia affatto sopra sentimenti antipatriottici si afferma che risulta da fonte sicura che 36.000 minatori del Galles meridionale si sono arrolati nel nuovo esercito inglese. Tutto procedette tranquillamente nelle ultime 48 ore nella zona dello sciopero. La mattinata di oggi vide riaccendersi un intenso lavorio governativo e sindacale per far fronte alla situazione.*

Il gabinetto ha tenuto una riunione straordinaria prima di mezzodì. Si ignorano quali siano state le decisioni ma si ritiene che si soprassieda ancora alla applicazione di metodi coercitivi che, dato il carattere degli operai minatori, potrebbero acuire la crisi. Probabilmente il gabinetto si affiderà oltre che agli sforzi conciliativi del ministro del commercio Runciman, anche alla esperienza del ministro dell'istruzione Henderson il quale è un autorevole leader «trade unionista», *e la proposta di un compromesso nel senso di accettare tutte le richieste degli scioperanti in via provvisoria deferendo poi la questione a un consiglio arbitrale tenuto a emettere un lodo entro tre settimane venne lanciata oggi.*

Si spera che la proposta fornisca la base di un componimento immediato. Le conferenze di Runciman coi padroni delle miniere vennero stamane sospese. Si annunzia per altro che i rappresentanti della federazione del Galles i quali si erano sabato ritirati sotto la tenda riparando a Cardiff stanno tornando a Londra per abboccarsi con Runciman questa notte stessa. Ciò diffonde sensazioni ottimistiche. L'ammiragliato annunzia ufficialmente che le riserve di carbone per la flotta sono amplissime.

Giungono dalla Francia echi delle acute deplorazioni giornalistiche sullo sciopero. Si consiglia di militarizzare la massa dei lavoratori. Siffatti commenti mostrano che a Parigi si ha mediocre conoscenza dell'ambiente minerario del Galles e tali commenti aggiungono esca al fuoco anzichè calmare gli animi. Il Manchester Guardian *però, il grande organo dei liberali di provincia, dichiara indifensibile l'azione dei minatori. Invoca una condotta meno debole e inconcludente da parte del governo che secondo il giornale dovrebbe anzitutto nazionalizzare le miniere.*

MARCELLO PRATI

Il malcontento in Germania contro le speculazioni agrarie

ZURIGO, 19, ore 24 — *Ieri vi ho accennato al nuovo pericolo che minaccia la concordia interna della Germania, quello del rincaro dei viveri è particolarmente preoccupante. Ora non soltanto gli organi del partito socialista ma anche la stampa liberale si unisce alle rimostranze del governo.*

Fra gli altri giornali la Frankfurter Zeitung *combatte aspramente i tentativi degli agrarii di aumentare ancora il prezzo dei grani. Il giornale liberale ricorda agli agrarii il pericolo per il loro atteggiamento e li ammonisce a non abusare troppo degli avvenimenti per aumentare i prezzi. La* Frankfurter Zeitung *dice che ormai una famiglia che spendeva negli ultimi mesi prima dello scoppio della guerra 25 marchi e 12 pfennig la settimana, per mezzi di sussistenza, spende ora per gli stessi viveri 36 marchi e 12 pfennig. Vi è quindi un aumento del 45 e 3 per cento, cioè quasi la metà dei prezzi e ben più allora vi era denaro per pagare. Noi crediamo che queste cifre dovrebbero fare impressione anche sui signori del consiglio federale. Non basta che il governo sia soddisfatto che la Germania non è stata affamata dai nostri nemici. Deve comprendere essere indispensabile la seconda parte del compito impostoci dalla guerra, cioè procurare che i mezzi di sussistenza siano distribuiti equamente nelle classi del nostro popolo al loro giusto prezzo. E' indispensabile che tutti gli sforzi siano diretti a questo scopo. Se così scrive un giornale borghese potete immaginare i sentimenti da cui è animata la gran massa popolare tedesca.*

La Volksstimme *di Mannheim, giornale socialista che ha fino ad oggi sempre predicato la concordia tra i compagni, scrive: « L'Idea di aumentare i prezzi massimi per i grani se venisse applicata scatenerebbe nel popolo tedesco una tempesta d indignazione. Finora il popolo tedesco ha chinato la testa davanti alla necessità ma se queste esagerazioni non termineranno si dovranno cercare i colpevoli ove sono perchè l'ordine interno non sia turbato. Conoscendo il reale stato di cose e l' opinione dei lavoratori sappiamo che la loro pazienza ha raggiunto il suo punto culminante. Perciò noi diciamo le cose apertamente affinchè le autorità siano avvisate. Sopra gli interessi degli agrarii e del commercio stanno quelli dei lavoratori e quelli della nazione.*

Anche sotto questo punto di vista la prossima sezione del Reichstag *che si radunerà il 10 agosto acquista importante significato.*

Saranno discusse questioni interne ed estere che non soltanto sono di straordinaria importanza ma sono state dibattute sovente nella pubblica opinione e non sarà possibile ottenere sotto questo punto di vista la concordia nazionale.

Si sa che molti deputati socialisti hanno deciso di porre innanzi al Reichstag *varie questioni obbligando così anche gli altri partiti a discussioni che saranno molto animate. Punti importanti saranno la questione della approvazione dei nuovi crediti di guerra e anche le questioni connesse agli scopi di questa guerra. Si discuterà inoltre del rincaro dei viveri. La discussione potrà comunque riservarci notevoli sorprese.*

Fin da ora la Leipziger Volks Zeitung *pubblica: Sarebbe utile sapere il punto di vista del governo su alcune importanti questioni. Nel campo della politica estera sarebbe necessario che si spiegasse esaurientemente la necessità dei nuovi crediti di guerra. Nella politica inter-*

La nota austriaca agli Stati Uniti non ha prodotto impressione

ZURIGO 19, sera — (E. G.) — A proposito delle trattative con gli Stati Uniti gli stessi giornali tedeschi confessano oggi candidamente che la nota austro-ungarica circa la questione delle munizioni non ha prodotto in America alcuna impressione. Ecco un altro bel risultato della diplomazia austriaca.

Il vescovo di Gibilterra arrestato per spionaggio a favore della Germania

LUGANO 19, sera — Venne arrestato a Gibilterra il vescovo e il sacerdote suo segretario, accusati di spionaggio a favore della Germania.

Una Commissione governativa per la produzione del grano nella Svizzera

BERNA 19, sera. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica:

Il Dipartimento svizzero per l'economia pubblica istituì una commissione di competenti con l'incarico di pronunziarsi sui provvedimenti da prendersi per promuovere e migliorare la produzione d'un monopolio d'importazione dei cereali.

Agitazioni operaie nelle fabbriche di munizioni americane

Manovre di agenti tedeschi

PARIGI 19, sera — *Si ha da New York: Gompers, presidente della Federazione del lavoro degli Stati Uniti accusa gli agenti tedeschi di cercare d'impedire l'esportazione di munizioni destinate agli alleati fomentando disordini tra operai. Lo sciopero comincierà domani alla fabbrica d'armi Remington ed in altre fabbriche d'armi di Brirgeport; 12000 operai si asterranno dal lavoro. Agitazioni di operai esistono ovunque si preparano munizioni.* (Stefani)

Ferrovia costruita dai tedeschi da Aquisgrana verso Calais

PARIGI, 19, sera — *Si ha da Amsterdam che i tedeschi costruiscono con grande attività una linea ferroviaria da Aquisgrana, verso Calais, attraverso il Belgio. Il lavoro era stato incominciato da militari, e fino ad un mese fa erano ancora essi che l'organizzavano e lo eseguivano. Dopo l'impresa è stata concessa a una grande ditta di Francoforte.*

Per il passaggio della Mosa è stato costruito a Berneau un viadotto alto venti metri. Questo viadotto sarà collegato mediante un ponte sulla Mosa a un altro viadotto simile su la riva sinistra del fiume. La linea passerà in seguito sotto il monte San Pierre con una galleria lunga cinque chilometri, i cui lavori sono incominciati.

I radiotelegrafisti italiani nell'Egeo ai compagni combattenti

ROMA 19, sera — I radiotelegrafisti italiani che risiedono nel.... (Egeo) hanno inviato a mezzo dei giornali un patriottico ed affettuoso saluto ai compagni combattenti:

« Gloria a voi, o valorosi compagni, che sempre più vi rendete degni del nome santo di Italiani. Beati voi, che porterete a compimento l'opera altamente patriottica che i nostri vecchi ci tramandarono. Lasciate che i compagni dell'Egeo vi invidino La loro invidia è giustificata dalla voce che erompe dai loro giovani petti. Noi non combattiamo, noi non abbiamo la soddisfazione di misurarci col nemico della nostra Italia. Fate quindi un pochino di più per conto nostro. Scrivendo alle vostre madri dite loro che siano altere di avere i figli sulla via della nuova Italia. Avanti dunque, compagni d'armi, colla serenità nell'animo. La causa nostra è la espressione della più pura della civiltà. Essa è unanitaria e giusta e degna di un popolo che ha per Re un Savoia. Del coraggio, dell'abnegazione, di tutto ciò che occorre in una guerra ideale, avete vicino la fonte inesauribile. Il Re è con voi. Scolpite la sua augusta figura nella mente e nel cuore. Essa vi sarà di conforto sotto il fuoco austriaco e allorquando il vostro vessillo sventolerà trionfante nel cielo di Trieste italiana, il grido unanime di viva il Re percorra l'Europa insegnando al nemico che cosa è l'amor patrio in Italia.

Il personale della stazione radio-telegrafica militare dell'Isola di.... Egeo».

I nostri prigionieri presso il Senusso e l'opera del Ministro Serra

ROMA 19, sera. — Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo che da Ciarabub pervennero per il tramite del noto Elmi, alcune lettere dei pochi nostri prigionieri che si trovano ancora dal gran Senusso. Le lettere furono inviate all'on. Coria ma finora non se ne ha alcuna notizia per quanto Elmi abbia telegrafato in Italia.

Il comm. Serra nostro ministro di propria iniziativa spedì al tenente Virgilio senza por tempo in mezzo una discreta somma che varrà certo a procurare ai nostri cari più di un'ora di gioia in attesa della desiderata liberazione. Molto potrà essere fatto a questo proposito se il governo passato questo grave momento darà al ministro Serra i più ampi poteri e l'esclusività di direttiva. In problemi così delicati le iniziative private anche se felici raramente raggiungono lo scopo. Esse sono condannate a priori o destinate a rimanere a metà strada. Sarà il comm. Serra a scegliere quella via e quei mezzi che più gli parranno opportuni.

Le lettere inviate da Sidi Hola fratello del gran Senusso erano dirette una dal tenente Virgilio al comm. Serra e le altre ai seguenti indirizzi: Luigi Virgilio di Spezia, Mattioli Giuseppe di Montopoli in Valdarno (Firenze); Foresi Afidio di Firenze; La Strina Angelo di Avezzano, Arione Valletta di Ercina Jonica; Pasquini Cesare di S. Giovanni in Valdarno (Firenze), Rosa Basilio di Modica superiore (Siracusa), Serafino Faini di Milano.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

CIPRIA GRASSA FELSINA ISI La migliore dell'Universo